ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	25
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 14 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 14 Marzo 1899 — Num. 73

ROMA, 13 marzo 1899

La regina d'Inghilterra è da ieri ospite della Francia: ed il primo atto che ha voluto compiere è stato un atto di squisita cortesia. Nel suo passaggio a Tolone ha voluto esprimere personalmente al sottoprefetto di quella città il suo rincrescimento per la esplosione di Lagoubran. Tutto ciò acquista dalle circostanze un valore, che importa rilevare.

Da qualche anno la regina Vittoria ha abbandonato Firenze per la « Côte d'Azur ». All'appressarsi dei rigori invernali, mentre l'antagonismo franco-brittannico pareva destinato a scoppiare in aperto conflitto, corse voce che ella avesse deciso di ritornare sulle dolci rive dell'Arno. E non si spiegava questa decisione con ragioni di sentimento, o di ambiente. E' vero, « on revient toujours à ses premiers amours », ma questo non era il caso; il ritorno a Firenze si vedeva determinato dalla politica, che vietava contatti diretti fra la regina della Gran Brettagna e il popolo francese. Ecco invece che, dopo aver passata la maggior parte dell'inverno, in patria, la regina si decide ancora per la riva mediterranea francese popolata di ville e olezzante di fiori. E' caso?

L'indugio della regina a uscire d'Inghilterra crediamo si possa, senza tema di errare, connettere alle molte difficoltà che rendevano singolarmente aspra la situazione politica. Si esagererebbe certamente, desumendo dal suo viaggio che ogni timore è scomparso. Però se ne deve, senza dubbio, desumere che non soltanto è scomparso ogni pericolo che i rapporti fra Inghilterra e Francia si inasprissero, ma ancora che è più che mai possibile un accordo fra esse, sulle questioni più urgenti da risolversi. Curioso questo tempo nostro, in cui le paure di conflitti e gli indizî di pacifiche convivenze si alternano rapidamente! Ciò dimostra in fondo come la prudenza sia ancora la più forte; ma sino a quando lo sarà?

✂

Cecil Rhodes, che già ha riacquistato tutta la influenza e la forza che il *raid* del dott. Jameson nel Transvaal gli avevano scemate, è stato ricevuto ieri in udienza dall'imperatore Guglielmo. Ne sarà uscito soddisfatto per il proposito suo di costruire una linea ferroviaria dal Capo al Cairo, attraversando i possedimenti tedeschi?

Nell'opinione pubblica tedesca vi è una forte tendenza in favore dell'adesione della Germania al progetto di sir Cecil Rhodes. Taluno dubita che la ferrovia, di cui questi patrocina così caldamente la esecuzione, possa distrarre le correnti del traffico dai possedimenti tedeschi per avviarle largamente nei possedimenti inglesi; ma una simile obbiezione è combattuta nei circoli coloniali più competenti con considerazioni derivate dalla certezza che altre ferrovie dovranno sorgere da quella che sarà come la spina dorsale del movimento commerciale dell'Africa. Inoltre si dà gran peso alla possibilità di un più largo accordo fra Germania e Inghilterra nelle questioni coloniali.

Un corrispondente del *Berliner Tageblatt* adduce serie ragioni in favore di questo accordo, contro il quale non gli sembra che vi sia alcun grave argomento. Fra tutti gli Stati che esercitano azione efficace nelle questioni coloniali nessuno meglio della Germania può attenersi senza trepidazione al principio inglese della porta aperta. Oltre a ciò il corrispondente reputa che le stesse tendenze coloniali prevalenti nei due paesi indichino la necessità di un accordo che consentirebbe a ciascuno di esse di svolgerle liberamente. Egli dice:

. . . L'Inghilterra ha già assicurato i proprii interessi su tutti i mari mediante un enorme possesso territoriale. La Germania per lo contrario ha potuto acquistare un possesso coloniale meritevole appena di questo nome. L'Inghilterra dovrebbe essere accecata a danno dei proprii interessi, se non volesse porre in grado la Germania di dare sicurezza politica e sviluppo economico alle sue colonie.

Quale diversità di idee e di aspirazioni dal giorno che l'imperatore Guglielmo spediva al presidente Krüger quel telegramma che induceva gli inglesi a considerare i tedeschi come nemici naturali! Come sembra lontano questo tempo! E non sembrano già preistoriche le pretese dei tedeschi di debellare dovunque l'industria inglese! Il *Berliner Tageblatt* aspetta di aver notizie dei risultati dell'udienza imperiale per dimostrare ampiamente la tesi posta dal suo corrispondente. Noi in attesa possiamo considerare e l'arrivo di Cecil Rhodes a Berlino, e l'udienza dell'imperatore, e le variazioni anglo-tedesche della stampa come un bello e stupefacente corollario delle dichiarazioni di Salisbury e di Bülow sull'accordo anglo-tedesco, che a suo tempo abbiamo commentato.

L'Eritrea all'incanto?!

Due mesi fa, mentre ras Maconnen e l'avanguardia del Negus si avvicinavano al Mareb, e mentre in Italia si levavano le solite irriflessive grida di abbandono, osservammo che la nostra situazione in Abissinia non poteva peggiorare, tranne nel caso in cui si volesse parlare precisamente di abbandono.

Molti allora sorrisero alla nostra affermazione giudicandola un paradosso. Pochi giorni invece dovevano passare, perchè una voce nata non si sa come e rapidamente diffusa e commentata dalla stampa europea ci venisse a dar completamente ragione.

La voce, alla quale alludiamo, consiste appunto in una specie di asta internazionale, alla quale il governo italiano avrebbe posto la nostra colonia Eritrea. E, come in una scena omerica, la povera schiava africana sarebbe stata finalmente sacrificata alle cupidigie dell'imperialismo britannico, la cui lancia fatata, come quella d'Achille, dovrebbe aprirci l'adito al mal tentato Ilio... nelle acque di San-Mun.

Non occorre dimostrare la mancanza di verità, anzi di verosimiglianza in questa pretesa asta. Il dramma intimo, che si starebbe svolgendo alla Consulta tra la schiava nera e la schiava gialla fa evidentemente parte di quel ciclo di pretese rivelazioni e di romanzi, che avvolge come in una nube un fatto reale, l'antagonismo, cioè, tra l'Inghilterra e la Russia per l'espansione dei loro imperi coloniali.

Nella doppia corrente di notizie tendenti ad eccitare le gelosie ora dell'una ed ora dell'altra, non poteva far a meno di figurare anche la cessione dell'Eritrea. Infatti, appena apparsa questa notizia, da Londra e da Pietroburgo son cominciate le smentite e le minaccie.

Mai la Russia permetterà all'Inghilterra l'occupazione di Massaua — dicono gli organi russi. E i giornali inglesi di rimando mal celano il segreto desiderio, che la cessione diventi un fatto reale, e si limitano a ritenere non opportuno il momento. Non manca ad interloquire qualche giornale francese, il quale ricordando che la Francia deve esser la paladina del Negus, — magari *malgré lui* — dinanzi l'orbe terracqueo, rammenta che Menelich e i suoi ras si opporrebbero armata mano al cambiamento dello *statu quo* nell'Africa orientale.

Pur prescindendo dall'inesistenza del fatto, i commenti che abbiamo riferiti hanno un grande fondamento di realtà, perchè rispecchiano le opinioni dei governi che hanno interesse politici in quella parte dell'Africa. Ecco dunque quelle poche migliaia di chilometri quadrati invidiate e contrastate appena si è presentata l'ipotesi che possano diventare *res nullius*; ecco in altri termini affermato il valore politico della nostra colonia.

L'abbandono, dicevamo allora, non solo porrebbe in gravi imbarazzi il Negus, ma oltre a farci segno dalle beffe di tutto l'orbe civile, potrebbe diventar l'esca di un conflitto internazionale. La novissima conferma a queste parole ci affida che tanto meno avremo a temere laggiù una guerra per quanto maggiore sarà il numero delle potenze che vi avranno interessi da tutelare o ambizioni da far valere. Le fila della politica europea si sono in poco tempo così addensate in Africa e in Asia, che quegli Stati indipendenti ne sono rimasti irretiti.

In un recente articolo Gabriele Hanotaux accennava al *pericolo giallo*, ossia a quei due o trecento milioni di celestiali, che — secondo l'ex-ministro francese — un giorno o l'altro finiranno per ribellarsi alle imposizioni europee e ridurre agli estremi le nazioni colonizzatrici.

Le previsioni dei sociologi non hanno avuto mai fortuna; colpa forse del loro metodo ancora incompleto e grossolano.

Infatti fino a pochi anni fa il *pericolo giallo* consisteva in una spietata concorrenza economica con l'Europa e nel futuro dominio della terra per parte della razza mongolica. Oggi, dopo il rapido trionfo della politica europea in Cina, si predica che il pericolo non è più nell'offensiva, ma nella difensiva. Ebbene, anche nell'estremo Oriente i conflitti saranno allontanati sia tra la Cina e l'Europa, sia tra gli Stati colonizzatori con tanta maggior probabilità per quanto più numerosi saranno i cooperatori allo sfruttamento dell'impero di mezzo. Anche la guerra è andata a scuola dai positivisti ed ha imparato.

L'Italia e la Cina
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 13, ore 10.25 ant. — (*Emme*). Il corrispondente del *Times* di Pechino telegrafa che il Tsung-li-Yamen pare finora intenzionato a resistere all'*ultimatum* italiano. (1) Saranno necessarie misure più energiche per costringerlo a cedere. La difficoltà principale della situazione si è la totale ignoranza del governo cinese delle condizioni della potenza italiana. La comparsa di una forte squadra italiana nelle acque cinesi affretterà la soluzione meglio di qualunque argomento.

La *Reuter* pure conferma che il ministro russo assicurò il Tsung-li-Yamen dell'appoggio morale della Russia contro le domande italiane, facendo però comprendere non dovere aspettarsi alcun appoggio materiale.

Nei circoli diplomatici si osserva non senza meraviglia che la nota italiana non definiva la porzione della provincia di Ce-Kiang dove domandavansi speciali concessioni. Osservasi che l'Inghilterra, la Russia, la Francia, la Germania non domandarono diritti esclusivi, ma solamente preferenziali. Definendo meglio la natura dei diritti richiesti l'Italia guadagnerà probabilmente l'appoggio anche dalle potenze più sospettose.

Il *Times* commentando il suo dispaccio esprime l'opinione che l'arrivo di una squadra italiana basterà a persuadere la Cina a cedere senza la necessità per l'Italia di usare veramente della forza, e soggiunge che l'Inghilterra contempla con simpatia il vigoroso tentativo dell'Italia per assicurarsi un posto nell'incivilimento, per mezzo della colonizzazione dell'Asia.

Gli inglesi, dice il giornale della *City*, sono in grado di apprezzare positivamente l'abilità degli italiani nel governare le razze indigene, avendo ereditato il risultato dello splendido lavoro da essi fatto nel Sudan orientale.

La prosperità dei paesi dell'America meridionale, ove si è diretta specialmente l'emigrazione italiana, ne dimostra le grandi qualità di colonizzazione. Il *Times*, malgrado ciò, sente il dovere di raccomandare prudenza, specialmente dal punto di vista economico e finanziario.

✂

PECHINO, 12. — (*Agenzia Stefani*). Il ministro d'Italia, De Martino, ha scritto una seconda Nota chiedendo che il governo cinese riprenda la prima Nota italiana e si dichiari pronto a negoziare. Lo Tsung-li-Yamen ha risposto dichiarandosi pronto a riprendere la prima Nota, circa il rifiuto della quale già aveva dato spiegazioni, ma non manifestando disposizioni ad accettare il negoziato.

Questa seconda Nota essendo stata scritta dal comm. De Martino, contrariamente alle istruzioni impartitegli, si ritiene che il Governo italiano non la considererà come un *ultimatum* e manterrà invece puramente e semplicemente le sue domande.

✂

LONDRA, 13. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino, 13:

« Il Tsung-li-Yamen ha inviato ieri una Nota al ministro d'Italia, De Martino, chiedendogli di rimandargli la prima Nota italiana. La Nota cinese però non indica affatto disposizione di accogliere gli altri punti compresi nell'*ultimatum*.

« Il ministro De Martino non avrebbe risposto.

« Si crede generalmente che la China cederà alle domande dell'Italia relative alla baia di San Mun.

« I circoli diplomatici si mostrano sorpresi che le domande dell'Italia comprendano la cessione esclusiva dei diritti abitualmente accordati negli affitti analoghi, senza definire la parte della provincia di Che-Kiang, nella quale i diritti stessi sarebbero concessi. L'Italia deve determinare precisamente quali diritti chieda.

« Si assicura che la Nota del ministro italiano De Martino, rimessa ier l'altro a Tsung-li-Yamen non conteneva alcuna minaccia.

✂

PECHINO, 13. — (*Ag. Stefani*). — I negoziati fra la Russia e l'Inghilterra hanno dato risultati favorevoli all'Inghilterra.

Nel compromesso concluso, l'Inghilterra consente, come la China chiedeva, che la ferrovia non arrivi fino a Mukden, essendo questa la culla dell'attuale dinastia regnante.

✂

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Pechino che il ministro del Belgio continua i suoi sforzi per ottenere dalla China una concessione a Hangkiro.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che Talien-van sarà aperto al libero commercio, appena terminata la ferrovia della Manciuria.

(1) Quest'*ultimatum* dell'Italia non esiste. Esisteva solo quello del comm. De Martino e appunto per averlo fatto di sua testa, è stato sconfessato e richiamato.

Ancora l'esplosione di Lagoubran
Le spiegazioni di Lockroy alla Camera
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 2,50 pom. — (*Jacopo*). La cifra ufficiale dei morti di Tolone è di 75; i feriti ascendono a 150.

Benchè ammettasi che si potrebbero ancora rinvenire i cadaveri di cinque o sei operai che si trovavano di passaggio a Tolone, pure furono sospese le ricerche riaprendosi tutte le strade alla circolazione.

Riceversi da Marsiglia che le pretese rivelazioni della *Libre Parole* vi hanno prodotto un gran panico. Del resto le voci allarmanti messe fuori dal giornale di Drumont sembrano insussistenti.

Anche a Marsiglia fu raddoppiata la sorveglianza intorno alle polveriere.

Ieri a Tolone l'intera guarnigione rimase consegnata.

✂

Ore 3 pom.

Alla Camera dei deputati, appena aperta la seduta, Allard interroga il governo circa la catastrofe di Tolone e lo invita a dare spiegazioni sulle cause dell'esplosione della polveriera di Lagoubran e sui provvedimenti presi.

Il ministro della marina, Lockroy, dichiara che non può rispondere recisamente alle interrogazioni rivoltegli. Ordinò due inchieste, l'una tecnica e l'altra giudiziaria; ma, nulla essendo rimasto sul teatro della catastrofe, riesce difficile conoscere la causa dell'esplosione. Inoltre quasi tutti i testimoni, che potrebbero dare qualche schiarimento, sono morti o nell'impossibilità di parlare.

Il ministro soggiunge che la polveriera di Lagoubran conteneva polvere da caccia, polvere bruna e polvere B. I sospetti cadono sulla polvere B che non offre completa stabilità. Tuttavia furono ritrovati per le vie di Tolone migliaia di granuli intatti, mentre non fu trovato un granulo di polvere bruna. Costituisce ciò un attentato? E' questo che l'inchiesta stabilirà.

Il ministro così prosegue:

I colpi di pistola tirati sulla sentinella ed il pacchetto di dinamite scoperto non sembra che abbiano relazione colla catastrofe. Dobbiamo essere seriamente preoccupati per ciò che è avvenuto nei dintorni dell'arsenale di Tolone. L'attenzione del governo è desta perchè la possibilità di un attentato è evidente. L'esplosione potè esser prodotta dalla sostituzione di una cassa contenente un apparecchio di orologeria ad una cassa di polvere o dalla introduzione di un altro ordigno esplodente nella polveriera. Tale fatto implicherebbe difetto di sorveglianza.

Riguardo alle misure di precauzione, Lockroy dice che bisogna suddividere le polveriere e collocarle in terreni isolati. Questa riforma è stata già compiuta a Cherbourg e sarà applicata anche a Tolone, Brest e Lorient.

Occorreranno dei crediti, ma egli confida nel patriottismo della Camera perchè questi crediti sieno accordati. (Applausi).

Allard ringrazia il ministro Lockroy per le spiegazioni date e dice che spera che il ministro solleciterà l'inchiesta e stabilirà a chi tocchi la responsabilità della catastrofe.

L'incidente è chiuso.

Picquart rimane al „Cherche-Midi"
La dichiarazione di un generale
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 2,30 pomerid. — (*Jacopo*). Ieri erano state prese tutte le disposizioni pel trasporto di Picquart alla prigione della *Santé*, allorchè il ricorso presentato dall'avv. Leblois contro la sentenza della Sezione penale della Cassazione, che lo rendeva responsabile insieme a Picquart di vari reati, ha rimesso la questione sul tappeto e Picquart rimarrà ancora per circa un mese nelle mani della giustizia militare.

— Il generale Guerrier ha indirizzato a Mazeau, primo presidente della Corte di Cassazione, una rettifica alle affermazioni di Esterhazy che dichiara inesatte per quanto lo concernono.

Egli appoggia la sua rettifica su documenti ufficiali.

Le ultime rivelazioni di Esterhazy

In un telegramma da Londra che fu pubblicato l'altro giorno si dava notizia di un'intervista che un redattore del *Daily News* ha avuto con Esterhazy, in cui questi disse, fra l'altro, che il pubblico deve essere ancora illuminato sulla faccenda del furto della valigia diplomatica, sulle dimissioni di Perier, sulle falsificazioni delle lettere dell'imperatore Guglielmo, ecc. ecc.

Dal giornale inglese giunto oggi a Roma stralciamo qualche altro particolare che merita di essere rilevato:

— I pezzi forti dei fuochi artificiali dreyfusisti non sono ancora stati incendiati!...— ha affermato Esterhazy.

E ha soggiunto:

— Il generale Roget è entrato nelle buone grazie del Dupuy dopo la scena col Deroulède. Eppure tanto al Roget che al Boisdeffre risale appunto la responsabilità della morte di Henry, delle cui falsificazioni essi erano perfettamente informati. Queste falsificazioni datano dal novembre del 1896, e l'Henry fu il loro strumento, come lo fui io. Intanto, secondo mie informazioni, Du Paty de Clam si prepara a parlare. Egli ha molte cose nascoste nel sacco, e noi ne sapremo delle belle! Il Boisdeffre sarà rovinato e lo merita, perchè egli è sopratutto il responsabile di quanto è accaduto.

— Ma perchè l'Henry commise le falsificazioni?

— Per liberarsi di Picquart! E' una cosa semplicissima. Al tempo dell'affare Dreyfus, il Roget era semplice colonnello, e faceva parte del secondo ufficio d'informazioni. Picquart lo seccava, mettendo il naso da per tutto. Essi volevano liberarsene mostrando che si era sbagliato, e perciò Henry perpetrò la falsificazione che gli costò la vita, all'intento di dar una nuova prova della colpevolezza di Dreyfus.

A quell'epoca non si sapeva ancora che il Picquart lavorava col Leblois e col Scheurer-Kestner e il Boisdeffre si servì della falsificazione dell'Henry come di un pretesto per rimuovere il Picquart dall'ufficio di informazioni e dare il suo posto ad Henry.

Ma, ripeto, Roget e Boisdeffre sapevano benissimo che si trattava di una falsificazione, e recitarono una commedia quando tentarono di negarlo al tempo dell'arresto dell'Henry.

L'Esterhazy disse pure che durante il suo viaggio a Parigi portava seco delle pillole di stricnina per inghiottirle nel caso si tentasse di arrestarlo.

✂

Esterhazy si trova ancora a Londra e da ogni parte gli giungono le proposte più straordinarie. Un negoziante belga gli ha offerto il comando della polizia indigena in una regione equatoriale; un direttore di teatro gli propone di comparire in un gran dramma militare; una signora giornalista gli offre di scrivere le sue memorie; un numero considerevole di persone mendicano delle lettere autografe; e finalmente i signori Barnum e Bayley, direttori dell'*Olympia*, lo vorrebbero esporre quale... fenomeno del giorno sul palcoscenico del loro teatro!

I preti e la Repubblica
PROTESTE AL CAMPO DELLE CORSE
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 2,30 pomeridiane. — (*Jacopo*.) Nella cattedrale di Mans fu celebrata ieri una messa a cui erano stati invitati tutti i padroni e gli operai della città e della provincia.

Siccome alla porta della chiesa vendevasi un opuscolo realista insultante per la Repubblica, il padre Guibet salito sul pergamo si dichiarò incaricato dall'arcivescovo a protestare energicamente contro tale propaganda, la chiesa essendo fatta per pregare non per fare della politica.

« Del resto — concluse egli — gli ordini del Papa sono perentori e impongono ai fedeli il rispetto pel governo repubblicano! »

— Ieri al campo delle corse vi fu una specie di rivoluzione nel riparto dei *bookmakers* per le nuove restrizioni loro imposte.

Nessun incidente serio, ma le scommesse furono limitatissime, non potendo i *bookmakers* accogliere le scommesse che dalle persone loro note.

Il progetto militare tedesco
e la situazione parlamentare
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 13, ore 4.25 pom. — (*Hermann*). La situazione interna, dal punto di vista del progetto militare, si presenta adesso come segue.

Se il Reichstag non accetta domani, in seconda lettura, tutta la legge militare, compresi i 7060 uomini di fanteria che la Commissione del bilancio ha respinto, il governo non scioglierà immediatamente il Reichstag, ma lascierà al Centro la possibilità di cogliere l'occasione per cambiare contegno, e accettare tutto ciò che il governo vuole, alla terza lettura.

Per questo domani forse il paragrafo concernente l'aumento della fanteria e tutte le mozioni concernenti quel paragrafo saranno respinte, ma la questione rimarrà in sospeso fino alla terza lettura, perchè tanto il governo quanto il Centro desiderano evidentemente di evitare la crisi.

Il Centro, specialmente, non vuole arrischiare la sua posizione dominante, basata sulla votazione dell'anno scorso sulla legge per la marina.

La regina Vittoria in Francia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

TOLONE, 12. — La regina d'Inghilterra, che giungerà stasera a Nizza, telegrafò a questo sottoprefetto di recarsi alla stazione al suo passaggio.

S. M. fece esprimere al sottoprefetto il suo rammarico per l'esplosione della polveriera e le sue condoglianze per le famiglie delle vittime.

✂

NIZZA, 12. — La regina d'Inghilterra è arrivata e fu ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari.

La regina, che è in buona salute, è ripartita immediatamente in vettura per Cimiez.

L'AUSTRIA-UNGHERIA IN CINA
(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 13, ore 2,10 pomeridiane. — (*L*). Malgrado la smentita dell'ufficioso *Fremdenblatt* in questi circoli politici opinasi che vi sieno state di fatto delle trattative riguardo all'occupazione di un porto chinese da parte dell'Austria-Ungheria.

La notizia troverebbe conferma nell'esposizione fatta dal ministro degli esteri conte Goluchowski alle Delegazioni, in cui accennava appunto allo sviluppo economico e commerciale della Monarchia nell'Oriente; ed infatti veniva perciò aumentato il bilancio della marina.

E' un fatto inoltre che la grande nave da guerra *Imperatrice Elisabetta* è ancorata innanzi alla città chinese Fouing, e quivi attende gli ordini se deve recarsi nella baia di Nam-Kuan, per prenderne possesso in nome dell'Austria-Ungheria. Alla presa di possesso precederebbe però un contratto per la durata di 99 anni.

Nam-Kuan trovasi in vicinanza, dalla parte meridionale, di Sanmen.

Un'interpellanza sulla Cina alla Camera ungherese

BUDAPEST, 13. — Major presenta alla Camera dei deputati un'interpellanza, chiedendone l'urgenza, onde sapere dal presidente del Consiglio, Szell, se conosca l'intenzione del ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, di prendere in affitto un territorio sulle coste della Cina.

Major domanda se si tratti di un fatto già compiuto. In caso affermativo, chiede che il presidente del Consiglio dichiari quali siano le sue intenzioni onde calmare la pubblica opinione.

Il carlismo in Spagna
Attacchi al cardinale Rampolla

BARCELLONA, 11. — (*Cid.*) I carlisti non celano la propria gioia per l'insediamento al potere del Ministero clerico-moderato, il quale — ritengono essi — li lascierà liberi di ultimare i lavori di organizzazione e i preparativi per la lotta suprema.

Lotta che, del resto, sarà inevitabile, poichè il partito carlista è l'unico partito di opposizione che sia disciplinato, ricco di armi e di armati, con potenti influenze negli ordini religiosi, i cui innumerevoli conventi possono ritenersi quartieri e depositi di armi dell'esercito assolutista.

Ieri, qui in Barcellona, vi sono state parecchie commemorazioni private del *10 marzo*, data che i carlisti hanno dedicata ai martiri dell'unità cattolica e della monarchia assoluta.

Nella chiesa del Pino, ove si celebrò messa solenne con comunione generale, assistevano oltre mille settari.

Degno di nota è lo spirito bellicoso che li anima e le speranze che nutrono di una prossima insurrezione.

Nel *Club* della gioventù tradizionalista furono pronunziati focosi discorsi.

Si è gridato: Viva il Papa-re! ma, cosa singolare, si è pure gridato: Abbasso il cardinale Rampolla! — al quale qualche oratore ha alluso, designandolo come il principale nemico del re (!) Carlo VII, e chiamandolo, scusate se è poco, « porporato istrione della Reggenza alfonsina. »

I giornali del partito hanno pubblicato, in occasione del 10 marzo, numeri straordinari illustrati.

Il ritiro di Maximo Gomez

L'AVANA, 13. — Maximo Gomez ha emanato un proclama, nel quale dichiara di ritirarsi in seguito alla decisione dell'Assemblea che lo destituisce.

Un altro combattimento alle Filippine

MANILLA, 13. — Le truppe degli Stati-Uniti attaccarono, con artiglieria, i filippini e si impadronirono del ponte e del comandante indigeno di Pasig. Ora si preparano ad attaccare Pasig.

Le perdite delle truppe filippine sono gravi.

Le truppe degli Stati-Uniti subirono leggere perdite.

In giro per il mondo

Da qualche tempo i carrozzoni dei trams americani andavano soggetti a una strana *malattia*: le maniglie che servono per aiutare i viaggiatori a salire ed a discendere, si distaccavano ad ogni momento; e i passeggeri che, con tutta confidenza, si erano attaccati ad esse, finivano con l'andare con le gambe all'aria, e battere la schiena in mezzo alla strada con maggiore o minore violenza: d'onde disgrazie, processi e indennizzi che le società dei trams dovevano pagare.

Questa strana epidemia delle maniglie finì col destare l'attenzione della giustizia: e così si è scoperta una curiosa frode, talmente diffusa agli Stati Uniti da diventare oramai quasi una professione.

Il processo, semplicissimo, consiste in ciò: nel profittare dei momenti favorevoli, durante i quali il conduttore del tram non fa attenzione al frodatore, per togliere, con un cacciavite, le viti che fissano le maniglie al carrozzone. Ciò fatto, l'ingegnoso imbroglione, discendendo egli stesso dalla vettura, si lascia cadere sulla strada con la maggiore leggerezza possibile, portando la maniglia con sè. Dopo ciò non gli resta che reclamare, e quasi sempre ottenere, indennizzi per contusioni o per deterioramento di abiti.

Ma, disgraziatamente, questo grazioso mestiere ha anch'esso i suoi inconvenienti.

Per esempio, giorni sono un medico incaricato di esaminare un individuo che, nel fare il giochetto, s'era rovinato un braccio più assai che non fosse nelle sue intenzioni, trovò nella sua manica un cacciavite. E questa volta fu il furbo che dovette pagare una forte somma per riavere la libertà.

Non c'è più religione.

✂

Ho ricevuto stamane quest'ammirabile partecipazione di nozze. La riproduco come modello del genere:

« Vossignoria colendissima si compiacerà sapere come qualmente Erminia Ferraro e Vincenzo Buonocore furono avviati dal sindaco di Vico Equense negli indissolubili matrimoniali ceppi, e come questi furono dal cappellano ribaditi nel dì XIV novembre MDCCCXCII. »

✂

Garantisco l'autenticità del fatterello che m'accingo a narrare.

Rota Greca è un paesello perduto tra i monti di Calabria Citra. Rota Greca possiede, da breve tempo, un concerto musicale.

Il capo-musica, a furia di strilli, è arrivato a far imparare ai suoi alunni una marcia funebre, ed attendeva con impazienza, per *metterla in opera*, che qualcheduno del paese morisse e che i parenti avessero sollecitato l'accompagnamento della salma con la musica.

Ma, vedi malignità del destino, nessuno si decideva a far l'ultimo viaggio. Si sarebbe detto che la marcia funebre avesse spaventato la morte.

...Ecco che finalmente suonano le campane a morto; una vecchia contadina, di quelle che abitano in campagna, è morta, ma i parenti (che screanzati!) non hanno creduto di invitare la banda musicale.

Non par vero tuttavia al capo musica di poter fare suonare in pubblico la sua marcia funebre; e che fa? Riunisce i suoi alunni e vanno tutti insieme ad appostarsi in un punto della strada, per dove doveva necessariamente passare il corteo. Poi appena questo si avvicina, il capo-musica fa dar di fiato alle trombe, ed intuona la sua famosa marcia.

Quale non fu però la sua sorpresa, quando vide i contadini, che seguivano la bara, dar di mano ai randelli ed avventarsi contro i suonatori, menando botte da orbo! I poveretti, avevano creduto che si volesse profanare il loro intenso dolore!

La banda musicale si... sbandò, ed il povero capo musica ancora scappa, giurando di non farlo più.

✂

Questo piccolo avviso è stato ritagliato da una delle tante quarte pagine del *New York Journal*:

« A poet laureate desires to sing the praises of anything deserving such eulogy, at so much per praise; special terms for advertisers requiring a steady flow. Address Pegasus, Post office box 2,323. New York. »

Tradotto suona così:

« Un poeta cesareo desidera cantar le lodi di qualunque cosa che meriti d'esser messo in poesia, a tanto per poesia. Si fanno patti speciali per quelli che desiderassero una produzione poetica periodica. — Indirizzare Pegasus, 2323, New York. »

✂

La verità sui motti storici.

Secondo la leggenda eroica, il generale Daumesnil avrebbe fatto al feld-maresciallo Blücher questa famosa risposta:

— Rendetemi la mia gamba ed io vi cederò la fortezza.

Questo motto è anzi inciso nel bronzo, sotto la statua di Daumesnil, che sorge a Vincennes.

Orbene, si è di recente scoperta, in una raccolta di vecchi manoscritti, una lettera d'un ufficiale che udì la vera risposta di Daumesnil.

Quando il parlamentario andò da lui ad intimargli, a nome di Blücher, di capitolare, egli rispose:

— Dite al maresciallo che io me ne... strepiccio di lui!

✂

Una frittata storica.

A proposito della famosa frittata coi vetri imbandita a Picquart, mi mandano questo strambotto:

A Parigi hanno inventata
Un'igienica frittata
Da imbandire ai carcerati:
Ovo e vetri [illegible];
Ma Picquart *in domo Petri*
Mangia l'ovo e scansa i vetri.

✂

Turacciolotti ha anche lui l'intenzione d'imprendere a girare il mondo senza un soldo in tasca.

— Ma perchè senza un soldo? — gli si domanda.

— Perchè mi riesce più facile che a partire con 50 mila lire.

Vice Michel

CRONACA D'ARTE
« E' L'ABRUZZO CHE MOVE »

L'*Illustrazione Abruzzese*, di cui è uscito ora in Pescara il primo fascicolo, doveva presentarsi al publico sotto il patronato di Gabriele D'Annunzio. I casi dell'arte e i capricci della vita, avendo tenuto all'ultim'ora lontano il poeta del piacere, essa non si raccomanda invece che a sè stessa e per sè stessa, in una veste e con un programma che fermano lo sguardo ed il pensiero.

L'opera è contessuta di colori e di rime e dovrà in sè accogliere, con la maggiore semplicità e ingenuità nei trovati, saggi di letteratura e d'arte più specialmente regionali. Sarà una chimera la speranza che ha mosso un coraggioso — Benedetto Cascella — a tentare un'impresa evidentemente rischiosa, in Pescara, lungi, cioè, da quelle risorse materiali e spirituali delle grandi città, che in un piccolo centro sono quasi sempre negate a qualsiasi tentativo volto all'intelligenza ed al gusto? E' a sperare che no.

Vero è che in quegli ambienti limitati e ristretti, se abbonda l'artistica materia, manca il più spesso l'aria respirabile; manca nei più l'amore, il senso e la coltura — tanto siamo sviati da quella tradizione italica, che era una cosa sola con la bellezza in tutte le sue forme. Ma il tentativo può giovarsi questa volta del credito che nelle Borse dell'arte e della mondanità gode ancora, sempre, tuttociò che d'artistico esce d'Abruzzo, e trovare, fuor del confini della terra natale, quel favore intellettuale e positivo che in essa gli farà probabilmente difetto.

Purchè non ripeta il già fatto, e si tenga lontana dalla suggestione dell'atteggiamento che è andato assumendo l'attuale Abruzzo letterario. Ragione per cui parmi sia stata per la *Illustrazione* più un beneficio che un danno l'assenza di quell'ingegno squisito, morboso ed essenzialmente individuale, che le avrebbe sin dall'inizio impresso il carattere proprio — un carattere, cioè, che essa non deve avere, se vuol avere ragion d'essere.

Il giovane che nelle artistiche pagine simboleggia l'Abruzzo che muove, avendo nelle mani aiaciche un ramo di lauro ed una ronca, vuol essere un *uomo primo*, agitato il largo petto da commozioni genuine soltanto. E così ha da essere; epperò, alieno da quelle preziosità dello spirito e del senso che sono andate succedendo nell'Abruzzo letterario a quel caldo e sincero influsso della terra vergine, che già ne aveva resa così universalmente gradita la prima fioritura, come un ritorno al tempo iniziale dell'arte e della vita. Commozioni intime, ed insieme impressioni ottiche, sicchè le parole

e il disegno si corrispondano, nell'intento raggiunto di rendere quanto veste e può vestire in Abruzzo artistica forma con un'obiettività larga, onesta, comprensiva, dalla quale risalti avvertito e reso anche tutto ciò che nella forma è sentimento e pensiero. E non nella figura umana soltanto. Poco a poco vi siete, o abruzzesi, abituati a considerare nell'uomo tutto ciò che più lo avvicina alla terra, e delle marine, dei boschi, dei cieli, dei monti, quelle voci soltanto siete andati ascoltando, che sembrano muovere per l'uomo, perchè in lui abbiano eco. Or questa esclusiva corrispondenza minaccia di compromettere dell'uomo la nobiltà, e dell'universo ambiente sminuire quella più larga, più solenne concezione d'esistenza, per cui l'uomo non è già lo scopo, ma un incidente della natura che l'ha creato in un lavoro che non ha confine di tempo, di spazio, di carattere. Non è, invero, la vostra, quella severa fusione dei tre Regni, che rende l'arte di Segantini, ad esempio, un'arte scientifica e religiosa insieme; nè tale poteva essere, poichè più caldo è il vostro sangue, com'è il vostro sole. Ma siate almeno, nell'arte, panteisti; e mostrate di persuadervi che anche all'infuori di voi, la divinità è sparsa all'intorno in tanta materia spirituale, da offrirvi argomento ad una produzione, che abbia pure l'aspetto caratteristico che distingue tutta la vostra regione, ma la cui parola non sia tutta quanta compresa nell'espressione dell'animalità. Questa ch'io dico e vorrei è la psiche che esce, in molti pastelli, dal paesaggio di Michetti.

E voi, più uscirete da voi stessi così, più sentirete, insieme, crescervi il concetto della dignità umana nella universa famiglia. Più rinuncerete alla pretesa d'essere gli attori esclusivi della gran scena, e vi appagherete della parte di spettatori intenti e intelligenti, più vi sentirete creati e nati a scopi più vasti e più alti, e sarete, nell'osservazione, collaboratori delle cose create.

Qualche accenno di tale intima convinzione è già, oltre che nella lettera del programma, in più di un artistico segno di questa prima dispensa della *Illustrazione*; ed io mi auguro — e le auguro — di vederla avviarsi con questa intenzione, mirante alle "solitudini dipinte e scolpite da Natura, ove altre voci risuonino da quelle delle canzoni umane, per riportarne e diffonderne tanta materia ancor pura e feconda di visione e di pensiero, che valga a rinfrescare di giovanile virtù il campo dell'arte grafica e letteraria locale. E la *Illustrazione* produca e riproduca così, da darci dell'Abruzzo, e di tutto il suo aspetto naturale ed intellettuale, un'idea altrettanto serena che esatta e completa.

E completa sarà, tenendo conto, non del presente soltanto, ma pur del passato — storico specialmente, e architettonico. — Anche di ciò è cenno nel primo fascicolo, e, se ampio sviluppo sarà dato a questa parte del còmpito, l'*Illustrazione* potrà interessare più larga serie di lettori. Ma anche nella ricerca e nella riproduzione architettonica, essa dovrebbe procedere con intento Naturalista. Meno noti certo di quanto dovrebbero, ma non ignoti, sono nell'insieme i maggiori monumenti abruzzesi; ma, mentre i minori — non meno preziosi pel pensatore e per l'artista — sono spesso nascosti in recessi non frequentati dai soliti amatori e dalle autorità ufficiali, quelli sono stati sin qui e sono ancora considerati e riprodotti più nel loro insieme che nell'intimo significato dei loro particolari. Ora, uno studio della scultura architettonica abruzzese è, può ben dirsi, sotto a questo aspetto ancora da farsi; e, poichè l'*Illustrazione* potrebbe e dovrebbe dedicarvisi, io amerei lo facesse con una disposizione di spirito per cui si ricercasse e si riproducesse lo stato d'animo degli artefici primitivi nell'affrontare, non tanto le parti fondamentali e le decorazioni simboliche degli edifici, ma la riproduzione del vero, principalmente vegetale: come appariva all'occhio, e come traduceva la mano di quegli artefici, la eloquente, suggestiva vegetazione dello splendido paese, ove è così ricca di significato l'anima delle cose; tuttociò che nella riproduzione ha dovuto essere appreso nelle scuole dominanti, da cui quegli artefici derivavano, e tuttociò che, ad onta della scuola, essi sapevano imprimere di senso spontaneo, ingenuo, direttamente attinto dalla visione fisica e dalla sensazione spirituale provocata da quella visione.

Una foglia scolpita, resa così con fedele intuito, potrà interessare al pari della più splendida creatura vivente riprodotta con effetto pittorico, e della forma fisica data alla più caratteristica delle canzoni femminili.

Intanto, così come si presenta, l'*Illustrazione Abruzzese* produce l'impressione di un tentativo fatto con carattere di originalità viva e sincera; e, se essa avrà il concorso, non solo dei più celebri e illustri, ma di quanti elementi giovani e freschi sono sorti diggià, e siano per sorgere, in quella terra ove da secoli tanto si è depositato di geniale virtù, nel lavorio incessante di natura e nel succedersi di generazioni che tanto meno hanno speso di quanto possedevano, finirà per rompere, fuori della sua regione, quella dura scorza d'inintelligente indifferenza, che si oppone generalmente in Italia a qualsiasi intellettuale operosità.

Il che è tanto più da augurarsi, per ciò: che esempio e fortuna sarebbero contagiosi, e avremo, così, delle varie Italie altrettante voci e altrettante imagini vere — tutti elementi da cui potrebbe uscir poi un'imagine complessiva della Patria, più bella e viva di questa Italia floscia ed inerte che è il prodotto di tutti i convenzionalismi, di tutti gli egoismi, di tutti i nihilismi dell'arte ufficiale, della ufficiale società.

L'Italico.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 13, ore 4 pom. — *(Guidi.)* — L'on. senatore Torrigiani, presidente del Comitato dell'« Arte pubblica », comunica che le LL. MM. il Re e la Regina si degnarono di concedere il loro alto patronato alla nascente istituzione.

NOTERELLE PISANE

PISA, 12. — *(Barsacani).* Nel Velodromo Stampace l'on. Del Balzo commemorava dinanzi ad oltre duemila persone Felice Cavallotti parlando di lui come uomo politico e come cittadino.

Fu applaudito. Nessun incidente.

— Oggi inauguravasi agli Asili infantili di carità l'Esposizione di alcuni saggi di lavoro educativo. Intervennero tutte le autorità.

A beneficio degli asili medesimi avrà luogo il 22 corrente un concerto con la partecipazione di tutti gli artisti del regio teatro *Nuovo*.

NOTE ARETINE

AREZZO, 11. — *(o. s.)* — In seguito al parere del Consiglio di Stato, oggi, dopo moltissimi anni, la Società Vittorio Emanuele II, in occasione dell'accompagnamento funebre di un suo socio, ha introdotto la bandiera nazionale nella chiesa di San Bernardo. Il parroco, naturalmente, ha protestato energicamente, ma il presidente della Società, l'egregio cav. dott. Massimiliano Falciaj, ha tenuto fermo e così le di lui proteste sono rimaste senza effetto.

— Qualche giorno fa, una terribile disgrazia accadeva nel vicino paese del Bucine. Mentre la bambina di anni 4, Clorinda Francini, si trastullava con altre, sue coetanee dando fuoco a della paglia, le fiamme le si appigliarono alle vesti. La povera bambina per le gravi ustioni riportate, il giorno dopo cessava miseramente di vivere.

Il monumento a Vitt. Emanuele

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 13, ore 4 pom. — *(Piero).* Per il giorno della rivista, che passerà il Re a Torino dopo le grandi manovre del prossimo settembre, si inaugurerà finalmente il monumento a Vittorio Emanuele, al cui compimento si attende febbrilmente. Presiedono ai lavori lo scultore Tabacchi, Canonica, l'ing. Ceriana e la direzione dell'Arsenale.

— Il duca degli Abbruzzi è partito oggi per Cannes, ove assisterà a quelle regate.

L'arciduchessa Stefania in Italia

CASSINO, 13. — L'arciduchessa Stefania, la vedova del kronprinz Rodolfo d'Austria, è arrivata alle ore 16,45 da Napoli e, dopo visitata la Cattedrale, ha proseguito alla volta di Montecassino.

La Garfagnana e Lucca

LUCCA, 12. — *(Mesti.)* Come sapete, la Garfagnana intera, da anni ed anni fa voti per venire aggregata a Lucca, cui la legano tutti i suoi interessi topografici, politici, commerciali.

Di questi giorni pareva che un importante passo si fosse fatto. Infatti, si disse e si salutò il passaggio della Garfagnana alla dipendenza del genio civile di Lucca, come un atto di resa giustizia e come una mossa ben augurante per l'avvenire. Improvvisamente si annunzia la sospensione del progetto. Tale notizia ha fortemente allarmato tutte quelle popolazioni, tantochè il sindaco di Castelnuovo telegrafava ai ministri protestando, come pure telegrafarono e protestarono le associazioni operaie; contro l'intervento dei massoni.

A Lucca il telegramma venne comunicato a tutti gli enti interessati, i quali si associeranno ai garfagnini.

TRENO DEVIATO

(Nostro telegr. part.)

UDINE, 13, ore 3 pom. — *(Elio).* Il treno partito da Udine entrando stamane nella stazione di Pordenone ha deviato ingombrando la linea. E' necessario il trasbordo.

Il fuochista è rimasto leggermente ferito. Nessuna disgrazia fra i passeggieri.

Il fatto di Portotolle

(Nostro telegramma particolare)

ROVIGO, 13, ore 4 pom. — *(Zuccca.)* Ieri notte a Portotolle, mentre il negoziante Ghezzo, in unione con sua moglie rincasava, un individuo, finora sconosciuto, li aggrediva, vibrando loro molti colpi di coltello. Si ignora la causa di questo orribile fatto.

Non ho altri particolari. Stamane si diceva che il Ghezzo era morto. Partirono per Portotolle il giudice istruttore e il procuratore del Re.

Un efferrato uxoricidio

(Nostro telegramma particolare)

VALLO DELLA LUCANIA, 13. — Presso Sessa del Cilento, fu trovato in una vasca del mulino di Santa Lucia, il cadavere della contadina Filomena Ferrazzano. Da indagini si scoprì che il delitto era opera del marito Luigi Ferrazzano. Costui si era innamorato perdutamente di una tal Angiola Maria, e con l'aiuto di questa pensò di sbarazzarsi della moglie.

Infatti, i due complici riuscirono nell'intento, dando un'orribile morte alla povera Filomena. Gli assassini però furono arrestati.

Le elezioni amministrative a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 4,30 pom. — *(edi).* Non è ancora possibile dire esattamente l'esito ultimo delle elezioni, poichè lo spoglio continua e terminerà tardi. Il computo generale non si avrà forse prima di domattina.

Ma il risultato delle sezioni che terminarono lo spoglio e la tendenza generale danno per passati primi i venti radicali, compresi i condannati dai tribunali di guerra. Viene quindi subito dopo la lista che comprende i nomi del Costella e degli assessori della sua amministrazione, poscia le altre liste e ultimi i clericali, rimasti soccombenti più ancora di quanto potesse sperarsi, dati i mezzi da loro usati.

Pare però certo che tra i primi eletti vi sarà il Costella.

Alcune sezioni, quali Salviano e Antignano, votarono quasi all'unanimità la lista con il Costella. I commenti sono infiniti, non si parla d'altro.

Ore 5.25 pom.

La lista con il nome del Costella ebbe qualche contrasto in città, ma fu accettata in tutto il suburbio. Alcune sezioni della città danno una prevalenza contraria alla lista costelliana.

Nessun'altra notizia si può dare della nota, perchè lo spoglio procede lento, dovendosi fare lo scrutinio nome per nome. Tale precauzione è necessaria perchè le elezioni ultime furono annullate in causa dello scrutinio per schede.

Elezioni politiche

SPOLETO, 12. — Collegio di Spoleto. — Iscritti 4647, votanti 2223. — Sinibaldi Tito ebbe voti 1684 e Turati ne ebbe 341. — Voti dispersi o nulli 198.

FORLÌ, 12. — Collegio di Forlì. — Risultato complessivo. — Iscritti 4690, votanti 1840. Proclamato eletto Gustavo Chiesi con voti 1790.

Schede bianche; nulle e contestate 50.

CALTANISSETTA, 13. — Collegio di Castrogiovanni. — Iscritti 2421, votanti 1943. — Colaianni ebbe voti 1268 e Manganaro ne ebbe 642. Voti dispersi 33.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una donna sfracellata da un treno

CIVITAVECCHIA, 13. — Alle 19 di ieri, il treno merci facoltativo n. 2123, proveniente da Civitavecchia, entrando nella stazione di Palo, investiva certa Maria Spagnoli, o Jafulla, maritata, di anni 40, rendendola all'istante cadavere. Stamane si sono recate sul posto le competenti autorità per le constatazioni di legge e per autorizzare la rimozione del cadavere.

Una ricorrenza storica

Mercoledì, 15, nel vicino comune di Tolfa, avranno luogo speciali festeggiamenti per celebrare il centenario della gloriosa difesa sostenuta da quella cittadina contro i soldati del Direttorio. Vi pronunzierà un discorso d'occasione il prof. Carlo Calisse, nostro concittadino.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Oggi numeroso concorso di spettatori e di equipaggi alle Tre Fontane onde assistere alla partenza della caccia.

Erano presenti sessanta cavalieri, e tra questi diverse amazzoni, gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto ed un imponente gruppo di abiti rossi.

La giornata calda era poco favorevole ai cani, ma però lo *sport* fu discreto.

Una volpe trovata alla vecchia torre della Cecchignola era raggiunta dopo breve galoppo al confine di Tor Pagnotta.

Gli onori della testa furono fatti dal *master* alla contessa di Forceville e quelli della coda alla contessa Gleichen.

Una seconda volpe scovata alla Castelluccia si salvava in una tana a porta Medaglia dopo un breve galoppo con una staccionata.

Giovedì 16 marzo l'ultima caccia della stagione avrà luogo a Cecilia Metella sulla via Appia antica.

Domani martedì alle 5 pom. chiusura delle iscrizioni alle corse, organizzate dalla Società della caccia per domenica 19 a Tor di Quinto.

Corriere giudiziario

LA CAUSA

fra Donna Elvira e Don Carlos di Borbone

Ci scrivono da Lucca:

Quando don Carlos di Borbone, duca di Madrid e pretendente al trono di Spagna, gettò in pascolo alla curiosità del pubblico mondiale, la famosa frase: « Mia figlia donna Elvira è morta! » autorizzò tutti ad entrare nelle sue questioni di famiglia.

Lo scandalo enorme di una « Infanta spagnuola » che fuggiva il tetto paterno per unirsi ad un uomo non libero, non ricco e neanche giovane, interessò la curiosità pubblica assai più di un tentativo carlista nella Biscaglia e nella Catalogna.

L'amore aveva messo la rivoluzione civile nella famiglia più legittimista e più prolifica d'Europa.

L'immaginazione dei corrispondenti e la fantasia dei cronisti descrissero la coppia girovaga, ora fuggitiva in Australia, ora a Madera, ora in America, dove, negli Stati Uniti, avrebbe preso la cittadinanza, sciolto i legami antichi e tutto sanato e santificato con un matrimonio.

Par proprio destino — il brutto destino della prosa — che anche l'ultimo baluardo della poesia debba essere buttato giù, senza pietà.

Donna Elvira di Borbone, mai si è mossa dall'Italia, soggiornando sempre fra i laghi lombardi e la riviera ligure, cercando nella medicina il rimedio alle malattie morali e fisiche che l'affliggono.

Nè qui è tutto: S. A. R. prosaicamente, come una borghesuccia qualunque, citò a comparire dinanzi al tribunale civile di Lucca il papà e suo re, per diritto divino, suo fratello don Jaime, e le sue tre sorelle, Bianca nei Lorena di Tascon (Austria); Beatrice nei Massimo di Roma; Alice nei Schonburg-Holdenburg coi loro rispettivi mariti per dividere l'eredità della madre morta a Viareggio al 29 gennaio 1893.

Quale evocazione di memorie in sì poche parole? La madre, fu Margherita, era nata a Lucca da Ferdinando Carlo di Borbone (Carlo III di Parma, capo del ramo secondogenito di Spagna, assassinato a Parma nel 1855) e da Maria Luisa di Francia. Ebbe essa animo virile e seguì il marito nelle guerre civili di Spagna, per poi ritirarsi e morire modestamente nella tenuta di Viareggio presso la tomba del padre.

Nata da uno scandalo, la lite si svolgerà fra gli scandali, chè Donna Elvira non si è limitata a chiedere il suo *quarto* del patrimonio *libero* della madre, giusta le disposizioni testamentarie di questa, ed il resoconto di fronte al padre dei frutti dal giorno della morte della madre, od almeno da quello del di lui passaggio a seconde nozze con la principessa M. di Rohan (1895); ma chiede ancora, con gli interessi come sopra, la sua quarta parte dei 32,500 fiorini in banconote d'Austria che la madre, con le convenzioni matrimoniali celebrate in Frohsdorf, in Austria (al castello del duca Roberto di Parma), il 13 febbraio 1867, si costituiva in dote inconvertibile, la cui rendita doveva essere pagata al marito durante il matrimonio o dopo, malgrado la sopravvivenza dei figliuoli surramentati alla madre; e cioè di lui vita natural durante.

Donna Elvira basa queste sue pretensioni sovra due fatti: il primo che il padre è passato a seconde nozze; vale a dire, quistione di decadenza e tutta legale, ma che pure ha angoli e spigoli parecchi piccantemente extralegali. Il secondo fatto è che Don Carlos dal 1882 visse *di fatto* continuamente *separato* dalla moglie, la quale percepì la rendita della dote, provvide al mantenimento della famiglia (figli, addetti e servitù), il quale mantenimento, per l'art. 2 del contratto di dote del 1867, doveva per l'intero far carico al marito; e che quindi dal 1882 si è derogato al patto che assegnava al marito quella rendita vita natural durante.

Lo scandalo così risalirà a molti anni addietro; ed il pubblico — probabilmente nell'aprile prossimo! — saprà perchè la lucchese Margherita di Borbone, l'ardente, battagliera pretendente al trono di Spagna, d'un tratto, nel 1882, si ritirasse dalla vita del mondo, cercando riposo e tranquillità nella pineta di Viareggio.

I FASTI DEL COLTELLO

(Assise di Roma)

Appena aperta l'udienza, in presenza della solita folla, il presidente dà la parola all'avv. *Ercole Ranzi*, che parla a difesa di Giuseppe Meliffi. Dopo un breve esordio, nel quale ammonisce i giurati a fare un atto di giustizia e non di vendetta, attacca con grande vigore il sistema di difesa di Sanelli.

L'avv. Ciraolo, negando la credibilità delle confessioni di Sanelli, ha dato prova di grande ingegno, ma non ha certo distrutto la prova lampante della reità del suo difeso, che risulta dalle confessioni e da tutti gli elementi di fatto raccolti: e qui l'illustre avvocato, con l'acume e la erudizione che gli son proprie discute le responsabilità dei tre imputati; dimostra la innocenza del Meliffi, che, secondo lui, non partecipò al delitto, e seguendo il buon metodo antico, nello esame delle questioni di diritto, prova al procuratore generale che non ricorre il caso di concorso in omicidio, per Meliffi.

Dalle deposizioni dei testimoni e dalle perizie l'oratore trae la dimostrazione che Meliffi giunse sul luogo della rissa, quando Veneziani era stato già colpito.

L'arringa poderosa dell'illustre avvocato è stata seguita dall'uditorio, con deferente attenzione e con interesse vivo.

Quando ha finito, a mezzogiorno, — tra i complimenti dei colleghi — l'avv. Ranzi, l'udienza è stata sospesa.

Apertasi alle tre l'udienza pomeridiana ha la parola il secondo difensore del De Sanctis — avvocato *Federico Zuccari* — il quale in un eloquente esordio comincia col ricercare le cagioni per cui la causa presente assume nella considerazione del pubblico maggiore importanza di quel che assumano tutte le altre cause della stessa natura.

Addentratosi nell'esame delle prove rileva come il De Sanctis abbia tra gli altri imputati costantemente sostenuto quel che disse fin dalla prima volta. Scagiona il suo difeso dall'accusa che gli vien mossa dimostrando anch'egli l'inefficacia del riconoscimento dell'Ambrosini, il quale dopo avere per tre volte dichiarato che il De Sanctis non partecipò alla mischia ove il povero Veneziani lasciò la vita, si decise soltanto il 19 luglio a fare un riconoscimento molto dubitativo ed incerto.

Nota che lo stato fisico del De Sanctis gli impediva di partecipare a qualunque rissa perchè la ferita precedentemente infertagli dal Marzocchi gli aveva prodotta una grave emorragia e gli aveva perfino impedito i movimenti locomotori delle gambe.

Termina eloquentemente, in mezzo alle vivissime congratulazioni dei colleghi, ricordando ai giurati la necessità di rendere giustizia attenendosi semplicemente alle risultanze effettive delle prove, senza tenere alcun conto delle prevenzioni portate contro gli accusati per le loro qualità morali e per il raccapriccio suscitato nel pubblico dalla morte del Veneziani.

Dopo la magistrale arringa dell'avv. Federico Zuccari, stante l'ora tarda, viene tolta l'udienza.

Domattina, alle 10, avrà la parola, per replicare, l'avv. Giovanni Ciraolo. Nella giornata, dopo il riassunto del comm. Liuzzi, si avrà il verdetto.

UN CONDANNATO A MORTE PER ERRORE

Nel 1878 nella provincia di Aquila e precisamente a metà strada fra i due paesi di Corcumello e Capistrello in quel di Avezzano, veniva ferito mortalmente un ricco possidente, il quale sopravvisse poche ore.

Per qualche tempo l'autorità non potè porre le mani sull'autore o sugli autori dell'efferato delitto che da alcuni si credeva commesso a scopo di lucro, da altri a scopo di vendetta per rancori di partito.

Dopo qualche mese però la polizia arrestò tal Lorenzo Fabiani da Capistrello, e poichè la vittima prima di spirare lo aveva nominato, la giustizia crede di avere colto nel vero ed il Fabiani fu rinviato alle Assise di Aquila, e nel 1879 condannato alla pena di morte, pena che gli venne poi commutata in quella dei lavori forzati a vita.

La famiglia dell'infelice esulò da Capistrello; la moglie morì di dolore e di quattro figli non rimasero superstiti che due, uno dei quali, Sabatino Fabiani, che ora conta 27 anni, si stabilì in Roma.

L'anno scorso, cioè circa venti anni dopo, un tal Vincenzo Diorio da Capistrello, trovandosi in una osteria venne a diverbio con alcuni paesani e — nel colmo dell'ira — minacciò i suoi avversari dicendosi « uomo capace di spedire qualcuno all'altro mondo » e soggiungendo « che venti anni prima aveva ucciso un uomo; » per il quale delitto stava scontando la pena un innocente, certo Lorenzo Fabiani. Questo egli disse, credendosi già protetto dalla prescrizione.

A questa terribile rivelazione, due paesani si diedero a ricercare la famiglia di questo Fabiani, e dopo un mese di indagini riuscirono a scoprire che Sabatino Fabiani, calzolaio, residente a Roma, era il figlio del povero condannato.

Abboccatisi con lui, incaricarono delle ulteriori pratiche, prima l'avv. Leopoldo Micucci, e più tardi anche l'avv. Giuseppe Brofferio.

Questi difensori, convinti della innocenza del Fabiani, nel 20 novembre del 1898 consegnarono al cav. Paolucci, sostituto procuratore del Re, la regolare denunzia di assassinio contro Vincenzo Diorio da Capistrello.

Mancavano allora tredici giorni per la decorrenza della prescrizione!

Il solerte magistrato rinviò la sera istessa gli atti alla Procura generale, donde furono trasmessi alla Procura del Re di Avezzano.

Un telegramma in data di ieri annunzia l'arresto di Vincenzo Diorio per mandato di cattura del procuratore del Re di Avezzano.

Ricordiamo inoltre che, durante questa delicata istruttoria, il Sabatino Fabiani gettò due plichi dalla tribuna della Camera dei deputati per chiedere giustizia.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 13 marzo 1899

Presidenza del vice-presidente **De Riseis**

Che succederà? Montecitorio è addirittura circondato da carabinieri, questurini in divisa ed in borghese. Ci si dice che il corpo di guardia sia stato raddoppiato.

Saliti alla tribuna veniamo informati di una disposizione abbastanza curiosa... per non dir altro. E' vietato l'accesso ai fattorini telegrafici e ai fattorini privati dei giornali, che portano le cartelle manoscritte in tipografia.

La tribuna pubblica è vuota di... liberi spettatori. Vi figurano sole dieci o dodici persone che somigliano quasi tutte a guardie di pubblica sicurezza travestite.

Anche le altre tribune sono quasi vuote.

Che succederà? E' questa la domanda che ciascuno rivolge a se stesso e al collega vicino.

Finalmente veniamo ad avere la spiegazione dell'enigma. Narro la cosa così come mi è stata riferita da un rappresentante della nazione.

Pare che la polizia avesse avuto motivo di sospettare che oggi sarebbero stati commessi due attentati, uno a Montecitorio e l'altro al Quirinale. Di ciò, il questore, o il prefetto che fosse, aveva dato comunicazione al presidente del Consiglio, il quale, a sua volta, ne aveva informata la questura della Camera.

Da ciò le severissime misure per impedire che entrassero nel palazzo di Montecitorio persone sospette od anche semplicemente estranee ai lavori parlamentari.

Ed ecco come un mattacchione qualunque, forse con l'artifizio di anonime *confidenze* è riuscito a mobilizzare qualche plotone di più, a tenere in orgasmo una quantità di persone, e a far telegrafare un episodio abbastanza — dirò così — umoristico ai giornali di provincia.

Ma veniamo alla seduta, che comincia alle 2,5.

I deputati presenti sono appena trentadue. Al banco del governo vedo il ministro Fortis insieme ai sotto-segretari di Stato Bonardi, Marsengo e Chiapusso.

Interrogazioni.

Colonizzazione interna. — L'on. Mancini vuol sapere quando il ministro d'agricoltura intenda presentare il lungamente atteso disegno di legge sulla colonizzazione interna, e l'on **Fortis** gli risponde che il progetto è già pronto, e che spera di poterlo presentare alla Camera prima delle ferie pasquali. Se non lo potrà prima, l'on. Mancini può sta sicuro, che lo farà subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari. (Bene!).

L'on. **Mancini** prende atto di questa promessa e si indugia a dimostrare la necessità economica e sociale del provvedimento invocato.

Un domiciliato coatto. — L'on. De Felice crede che sarebbe umano ed urgente prosciogliere dal domicilio coatto certo Ferdinando Pierotti, affetto da grave malattia cardiaca e da emottisi.

L'on. **Marsengo-Bastia** rileva i precedenti non buoni del Pierotti, ma ciò non toglie che non si debba aver riguardo al suo grave stato di salute, così da conciliare la tutela dell'ordine con alte ragioni di umanità e di giustizia.

Sono state chieste informazioni al prefetto di Perugia, e appena queste sieno giunte si provvederà a trasferire il Pierotti nella provincia dove egli stesso ha chiesto di essere assegnato.

L'on. **De Felice-Giuffrida** è soddisfatto della risposta. [illegible] il responso del prefetto di Perugia, il quale nulla può dire che possa influire sulla decisione da prendersi.

Si augura che anzichè un trasferimento si conceda addirittura al Pierotti il proscioglimento dal domicilio coatto.

Aggiunti giudiziari. — Per essere nominati al grado di vice-segretari nella categoria amministrativa del ministero della giustizia dovranno gli aggiunti giudiziari presentarsi ad un concorso speciale o potranno valersi del decreto Costa, che stabiliva il passaggio dietro semplice istanza degli interessati? Questo domanda l'on. Cimorelli, a cui però l'on. **Bonardi** risponde che l'interrogazione dovrebbe considerarsi esaurita essendo già bandito un concorso in conformità del decreto Costa.

L'on. **Cimorelli** è soddisfatto.

Cose di ordinamento giudiziario. — Un'altra interrogazione dell'on. Cimorelli allo stesso guardasigilli, è diretta a sapere: *a)* quando e come questi intenda unificare la graduatoria anche fra i magistrati requirenti e giudicanti di Corte d'appello e Cassazione; *b)* con quali criterii si propone di procedere alle nomine al grado di procuratore del Re, quando, esaurita la graduatoria speciale dei sostituti, si dovrà ricorrere alla graduatoria unica dei giudici e sostituti procuratori del Re.

L'on. **Bonardi** risponde:

— La stessa legge del 1890 ha voluto tenere distinta la graduatoria dei giudici e dei rappresentanti del Pubblico Ministero nelle magistrature superiori per non pregiudicare diritti acquisiti; ma col tempo, e per effetto delle promozioni, si raggiungerà la unicità della graduatoria anche nei gradi superiori.

Per le nomine dei procuratori del Re bisognerà ricorrere in avvenire ai vice-presidenti, ma trattasi di un argomento delicato che converrà studiare.

L'on. **Cimorelli** ritiene indispensabile agl'intenti della legge del 1890 e del buon andamento del servizio, di unificare la graduatoria anche nei gradi superiori.

Considera poi che sarebbe un errore lo scegliere i procuratori del Re tra i vice-presidenti, i quali non sarebbero generalmente idonei all'ufficio.

Una riunione vietata. — Il prefetto di Venezia proibì l'affissione di un manifesto diretto ad invitare i cittadini a pubbliche riunioni per esprimere il loro giudizio sui provvedimenti politici. Di questa disposizione prefettizia si dolgono gli on. Tiepolo e Tecchio, ai quali l'on. **Marsengo-Bastia** fa sapere che il divieto fu determinato non dal tenore del manifesto, ma dalla presunzione che le riunioni, per l'intrusione di elementi torbidi, avrebbero potuto dar luogo a disordini.

Gli on. **Tiepolo** e **Tecchio** non sono soddisfatti, e persistono nel credere illegale quel divieto.

Interpellanze.

Il numero dei deputati è appena raddoppiato.

Lo stesso è avvenuto nelle tribune degli spettatori, tranne che in quella pubblica, dove, somigliano sempre le stesse... dodici comparse.

Finora di bombe non si è avuto alcun... segno. Speriamo bene!

Intanto la misura di rigore contro i fattorini è stata revocata. Ne sieno rese grazie al buon senso del questore on. D'Ayala-Valva.

Al banco del governo son venuti gli on. Baccelli, Finocchiaro e Palumbo.

L'Istituto di belle arti in Roma.

L'on. **Santini** ha presentato un'interpellanza « intorno alle minacciose condizioni statiche dei fabbricati del Regio Istituto di belle arti in Roma, e sugli intendimenti suoi per una conveniente sistemazione di detto Istituto, così che possa accogliere decorosamente le scuole e le collezioni artistiche quivi esistenti. »

L'oratore dopo aver rilevato l'interessamento che l'on. Baccelli ha dimostrato sempre in favore dell'arte italiana, fa la storia dell'Istituto di Belle arti di Roma, ponendone in rilievo le gloriose tradizioni.

Deplora che così rinomato Istituto artistico, il maggiore d'Italia, abbia sede non degna, e, quel che è peggio, minacciante prossima rovina.

Il ministro accolse altra volta benevolmente i reclami dei professori e degli studenti, il Genio civile fu incaricato di studii per riparare almeno in parte al gravissimo sconcio. Ma pur troppo nulla fu fatto, e ciò displace all'oratore per quanto il progetto del Genio civile non costituisse il *desideratum* di tutti. Anzi, secondo lui, sarebbe da respingersi, perchè distruggerebbe il famoso *ferro di cavallo* a Ripetta, e lo sostituirebbe con un bruttissimo edificio spendendovi più di 380 mila lire.

Termina augurandosi che Guido Baccelli, che ama tanto l'arte in tutte le sue più nobili manifestazioni, voglia provvedere alla sorte di un Istituto donde uscirono i Prosperi, i Bazzani, i Magni, gli Allegretti, i Monteverde, i Maccari, i Mariani, i Sacconi ed altri famosi. (Bravo!)

L'on. **Baccelli** riconosce giustissime le osservazioni dell'on. Santini, che ringrazia di avere speso la sua parola per una nobile causa. Che il palazzo in cui ha sede l'Istituto di Belle Arti pericoli, è evidente; e oramai la Giunta superiore ha rinunziato alla speranza di provvedere con acconcie riparazioni.

Si era pensato a restauri molto importanti che avrebbero anche modificata sostanzialmente l'apparenza del palazzo: ma si è soprasseduto per ragioni finanziarie.

Per suo conto, promette di far presto e per il meglio quanto sarà possibile al fine di conservare l'Istituto di belle arti! (Bene!)

Santini si dichiara soddisfatto; insistendo nella preghiera che sia respinto il progetto del Genio civile.

Riforme scolastiche.

L'on. **Cagnola** svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione per sapere se il recente provvedimento che sostituisce in alcuni licei del Regno lo studio della lingua tedesca e della letteratura francese a quello della psicologia accenni al progetto di sopprimere gli studi filosofici nel liceo.

L'interpellante crede che sia sfuggita al ministro tutta la gravità della riforma adottata.

Si duole che per modernizzare l'istruzione si siene soppressi studii che appunto sono richiesti dalle più moderne esigenze della istruzione medesima.

Vorrebbe che la scuola non desse ai giovani soltanto

79 Appendice del 14 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

A Chauvallon il prezzo parve esorbitante e lo fece comprendere al proprietario, il quale aggiunse:

— Vi ho detto quel che vale, ma non vi ho detto il prezzo cui volevo venderla...

Ci guarderemo bene di stenografare la lunga discussione a proposito di cifre che si ingaggiò fra il proprietario e l'uomo d'affari e che sarebbe mortalmente noiosa pei nostri lettori.

Basterà loro di sapere che la vendita fu consentita, con atto privato firmato da Augusto Chauvallon il quale agiva per conto dell'onorevole O' Kenelly, suddito americano, mediante la somma di settecentomila franchi, di cui 300 mila sarebbero pagati subito, non appena regolarizzato l'atto di vendita, e gli altri 400 mila sarebbero dovuti al Credito Fondiario che aveva l'ipoteca sull'immobile. Le spese a carico del venditore.

Siccome la casa fruttava 50 mila franchi all'anno di locazioni, era del denaro impiegato al sette per cento sopra un immobile di primo ordine.

— Magnifico affare e ben condotto! — si diceva Chauvallon cui il venditore doveva rimettere una somma di diecimila franchi pel suo disturbo, ad affare fatto.

Lasciando il gabinetto dell'ex-giovane di avvocato, il proprietario — che aveva cessato di esserlo — corse dal proprio notaio per far redigere l'atto di vendita.

Di lì a due giorni, l'atto era firmato e, quantunque tutte le formalità legali non fossero compiute, Chauvallon consegnava al venditore una tratta a vista di 300 mila franchi sulla Casa di Banca Oppenheim, intascava i suoi diecimila franchi di onorari e, in qualità di mandatario di O' Kenelly, pigliava possesso dell'immobile.

Sin dall'indomani di questa presa di possesso, degli operai entravano nel palazzo della via Larochefoucauld e aprivano una porta nel muro divisorio che separava il palazzo dalla casa di via San Lazzaro.

Questa porta metteva in comunicazione il salottino di O' Kenelly, al primo piano, con la camera da letto di Chauvallon, stanza contigua al suo gabinetto.

Da una parte come dall'altra, due grandi mobili nascondevano a tutti gli occhi l'entrata del passaggio segreto e scorrevano su guide invisibili, per renderlo libero all'occorrenza.

Bastava premere una molla e spingere leggermente per muovere questi mobili, malgrado il loro peso.

Si ebbe cura di lasciar credere agli operai che si trattava di un affare di galanteria e che l'unico scopo del passaggio misterioso era di rendere impossibile la constatazione di un flagrante delitto di adulterio da parte di un marito geloso, assistito da un commissario di polizia.

Gli operai parigini, sempre di umore giocondo, risero molto per la ingegnosa invenzione.

I lavori, pagati principescamente e condotti avanti con sollecitudine, non durarono che tre giorni.

Non appena furono terminati, O' Kenelly, che si era a un'epoca della sua vita occupato di meccanica, installò da sè una suoneria elettrica, un telefono e un piccolo apparecchio telegrafico Morse per riunire il palazzo alla casa contigua.

I tre soci potrebbero così, senza nessun disturbo, corrispondere in caso di bisogni urgenti, e, per riunirsi, basterebbe loro di far scorrere i due mobili sulle loro guide.

Uno dei più attivi e intelligenti direttori teatrali di Parigi, ma anche il più ambizioso, desiderando di dare libero sfogo ai suoi gusti fastosi di messe in scena grandiose, aveva ceduto l'affitto del teatro da lui esercito in modo brillante, per lanciarsi in una gigantesca quanto pericolosa speculazione.

La persona che lo sostituiva sul trono direttoriale era un impresario di sesso femminile, una donna fra le due età, sbarcata dalla provincia ove aveva guadagnato in qualità di socia nella direzione del grande teatro di una città del Mezzogiorno, un po' di denaro. Ella si chiamava Sefora.

Grazie a una dozzina di successi consecutivi, il suo predecessore aveva messo da parte una discreta sommetta. La nuova venuta contava sulla continuazione della buona fortuna e si lusingava d'altronde (come tutti i suoi confratelli) di fare infinitamente meglio degli altri, il suo predecessore compreso.

Sefora giungeva dal Mezzogiorno con una collezione di idee ben precisate nel suo ristretto cervellino muliebre.

Essendo già stata una commediante di reale talento, ella si credeva di primissima forza in materia teatrale.

Giudicare un nuovo lavoro! Che cosa era ciò per una intelligenza come la sua! Un po' meno di niente!

Mettersi a capo di una amministrazione! Un giocco infantile con la sua esperienza!

Guidare e reggere degli attori — che oggi vogliono guidare e reggere tutti, anche gli autori! — Nulla di più facile! bastava una mano di ferro inguantata di velluto... e si poteva anzi sopprimere per economia il velluto.

Ella non prenderebbe consiglio da nessuno. Non giudicherebbe che da sè, col suo criterio, col suo tatto, col suo istinto.

Sprezzante, acerba, altera, ella voleva dominare. Bisognerebbe che avanti a lei, avanti alla sua potestà direttoriale, tutti si inchinassero.

Assumendo la direzione del teatro, ella aveva rinvenuto la compagnia un po' assottigliata.

I migliori, forse i più vani, avevano seguito il loro eccellente direttore, dal quale si ripromettevano di trarre partito, col maggiore profitto della vanità che costituisce il fondo della loro natura e la qualità del loro carattere.

La compagnia era insomma disorganizzata. Bisognava ricostituirla e in condizioni economiche, perchè le risorse della nuova direttrice erano limitate, e d'altronde ella sapeva che perchè l'intrapresa potesse vivere e tirare innanzi, bisognava che l'insieme delle spese quotidiane non oltrepassasse i millesettecento franchi.

Non appena installata, i manoscritti le arrivarono in gran copia.

Un critico drammatico, autore drammatico a tempo perduto, le portò un dramma intitolato: *La signorina Vermouth*. Sefora lo lesse e fu colta da un entusiasmo indescrivibile per quella elucubrazione.

— Ecco qua il lavoro che mi conviene! — diceva a chi voleva udirla. — E' vissuto, è grazioso ed è scritto bene!... Quale successo e quali incassi!...

In mezzo a questa gioia esuberante, vi era un punto nero.

Sefora avrebbe voluto immediatamente approntare *La signorina Vermouth* e non poteva farlo, ciò che la contrariava orribilmente.

Per le clausole contenute nel contratto fatto col suo predecessore, era obbligata a rappresentare un dramma già provato [illegible] cui il direttore che avevalo ordinato contava molto.

Per ritardare questo dramma bisognava pagare una indennità di cinquemila franchi agli autori, i cui lavori avevano contribuito in larghissima parte, alla prosperità della precedente direzione. Ora, cinquemila franchi avrebbero aperto una breccia nel capitale, piuttosto magro, della nuova direttrice. Impossibile pensarvi, ed ella prese il partito, sebbene di malavoglia, di cercare che le cose seguissero il loro corso naturale.

La compagnia, lo abbiamo detto, non era più al completo e bisognava scritturare nuovi artisti.

Riguardo agli uomini, non sorse alcuna difficoltà. Sefora aggiunse al nucleo rimasto sulla breccia alcuni artisti di occasione, il cui principale, e potremmo dire unico merito, consisteva nel non chiedere grossi onorari.

Ma per le donne la difficoltà fu maggiore; non perchè le artiste fossero un articolo raro sulla piazza, ma perchè Sefora aveva dei partiti presi.

Una bella giovane, anche se di talento, aveva poche probabilità di venire da lei scritturata.

La direttrice, avendo avuto per l'addietro dei successi come donna, la bellezza le dava ombra.

Per il lavoro che si stava provando occorrevano una prima amorosa, una seconda amorosa, una ingenua, una servetta e una bimba fra i cinque e i sei anni per una particina importante.

Per la prima amorosa, si pigliava alla giornata una commediante di talento.

La parte di ingenua venne affidata a un'attrice abbastanza buona ma che, malgrado i suoi venticinque anni, non aveva nemmeno la bellezza del diavolo.

Rimanevano da trovare la seconda amorosa, la servetta e la bimba.

la cultura ma desse loro anche l'educazione. (Approvazioni a destra).

Risponde il ministro. (Attenzione).

L'on. **Baccelli** comincia col dolersi delle parole amare rivolte al suo indirizzo dall'interpellante.

Il liceo — prosegue — non è istituto scientifico; soltanto esso serve ad aprire nelle giovani menti il varco alla comprensione delle scienze.

Agli adolescenti di 16 e 17 anni non si può, non si deve confondere l'intelletto con lo studio di gravi problemi.

Si insegnino nei licei la logica e l'etica; ma non la psicologia per comprendere la quale occorrono i capelli bianchi o caduti.

S'ha da studiare nei licei anche la filosofia, ma la filosofia delle tesi, non quella delle ipotesi. (*Benissimo*).

Del resto dove il ministro si trova pienamente d'accordo con l'interpellante è sul concetto ch'egli ha della scuola, la quale deve *istruire* fino ad un certo punto, non astraendo mai dalla potenzialità intellettiva del giovane, mentre deve far di tutto per *educarlo* il più che sia possibile.

In questo mi sento di poter stendere fraternamente la mano all'on. Cagnola. (Benissimo! Approvazioni vivissime).

✂

Il sale pastorizio.

L'on. **Morpurgo** ed altri vogliono sapere dal ministro delle finanze se abbia in animo d'impartire istruzioni alle intendenze affinchè la vendita del sale pastorizio segua secondo le norme del regolamento 1869, ed inoltre se voglia favorirla facoltizzandovi tutte le Società agrarie, semplificando le disposizioni regolamentari e ribassando il prezzo.

L'on. **Vendramini** esclude anzitutto che il consumo di sale per gli scopi dell'agricoltura possa avere trovato ostacoli negli esagerati fiscalismi.

Dimostra con dati statistici come nelle provincie, alle quali allude l'interpellanza, il consumo di sale pastorizio è andato continuamente aumentando.

Dichiara che il ministro è animato dalle migliori disposizioni per accordare che in alcuni casi i certificati possano essere stesi in carta libera. Ma non è possibile per ora accordare riduzioni di prezzo.

L'on. **Morpurgo** benchè non intieramente soddisfatto, pure ringrazia il sottosegretario di Stato degli affidamenti dati riguardo al certificato.

✂

Le agenzie postali.

Si dovrebbero ora svolgere due interpellanze degli on. Radice e Maggiorino Ferraris sulla minacciata soppressione delle agenzie postali.

Ma l'on. **Capaldo** fa sapere che il ministro on. Nasi non è potuto venire alla Camera, trovandosi leggermente indisposto.

L'on. **Radice** consente che la sua interpellanza sia rinviata, ma, siccome teme che la Camera prenda le vacanze pasquali prima di lunedì, così chiede che sia messa all'ordine del giorno di una seduta della corrente settimana.

La stessa cosa desidera l'on. **Maggiorino Ferraris**, e il **Presidente** per contentarli entrambi stabilisce che l'interpellanza sulle agenzie debba venire svolta nelle prime ore della seduta di sabato.

Dopo ciò, non essendovi altro all'ordine del giorno il Presidente viene nella lodevolissima determinazione di toglier la seduta. Sono le 5,10.

Probabilmente il bombardiere non se lo aspettava che finisse così presto!

CRONACA DI ROMA

IL XIV MARZO
La rivista al Macao

Domani — natalizio del Re — avrà luogo alle 10 ant. al Macao la consueta rivista militare. Vi prenderanno parte tutte le truppe della guarnigione di Roma, al comando del generale Tournon, comandante del IX corpo d'armata. Ecco le disposizioni per la rivista:

Le truppe saranno schierate su cinque linee formate in linea di colonne.

La prima linea sarà formata dagli allievi carabinieri, dal Collegio militare e dal battaglione granatieri e ne avrà il comando il colonnello Spinola.

La seconda linea agli ordini del generale Valcamonica sarà formata dal 63.o e 64.o fanteria. La terza linea — generale Lazzari — sarà costituita dal 69.o e 70.o fanteria. La quarta — agli ordini del colonnello Buschetti — sarà costituita dal 5.o bersaglieri, dall'artiglieria da fortezza e dal genio. La quinta linea — comandata dal generale Perrucchetti — sarà formata dai cavalleggieri « Catania » e dall'artiglieria da campagna.

Tutti gli ufficiali dimoranti a Roma, che non appartengono ai reggimenti, prenderanno parte alla rivista; essi costituiranno tre distinti reparti agli ordini di tre tenenti colonnelli, prima gli ufficiali in effettività di servizio, poi quelli di complemento e di riserva e quindi quelli di milizia territoriale; tutti saranno sotto il comando del colonnello cav. Mase, comandante il nostro distretto militare. Essi disposti in linea si collocheranno a destra dell'ingresso del Macao.

Gli allievi della Scuola magistrale di scherma — al comando del capitano comandante la scuola — saranno disposti a sinistra dell'ingresso al Macao e durante lo sfilamento si collocheranno in piazza Indipendenza di fronte al posto che occuperà S. M. la Regina.

Il pubblico potrà accedere nell'interno del Macao solamente dall'ingresso di Casa Landi e potrà occupare lo spazio a sinistra dell'entrata principale del Macao senza oltrepassare il primo filare di alberi.

Lo sfilamento avrà luogo in piazza Indipendenza. S. M. il Re si collocherà di fronte al villino De Renzis. Le truppe sfileranno per plotoni al passo, i bersaglieri di corsa. Dopo lo sfilamento tutte le truppe che hanno preso parte alla rivista si schiereranno da via Volturno fino al palazzo del Quirinale per via Nazionale per rendere gli onori alle Loro Maestà, e quindi rientreranno alle rispettive caserme.

Il busto a Bonghi

Domani alle 3 si inaugurerà alla biblioteca nazionale un busto a Ruggiero Bonghi. Parlerà l'on. Emilio Visconti Venosta.

Le medaglie al valore civile

Domani verranno distribuite le seguenti onorificenze al valore civile nella provincia di Roma:

Medaglia d'argento: — Travaglini cav. Vincenzo, ispettore di pubblica sicurezza — Calabresi cav. Antonio, ispettore di pubblica sicurezza — Scamardi Matteo, trombettiere nel 12° reggimento fanteria — Ricciardi Francesco, soldato nel 12° reggimento fanteria.

Medaglia di bronzo: — Caccopieri dott. Paolo, vice ispettore di pubblica sicurezza — Dara Gabriele, delegato di pubblica sicurezza — De Clemente Guido, delegato di pubblica sicurezza — Verzani Enrico, delegato di pubblica sicurezza — Saraiva Alessandro, delegato di pubblica sicurezza — Zampano Luigi, maresciallo delle guardie di città — Tarsia Luigi, guard. di finanza — De Falco Filippo, delegato di pubblica sicurezza — Marchetti Luigi, stagnaro — Ceccherini Sante, capitano 12° reggimento bersaglieri.

Attestati di pubblica benemerenza: — Piccaroni Garibaldi, brigadiere dei reali carabinieri — Angelini Francesco, carabiniere — Gaglia Giacinto, vice-brigadiere dei reali carabinieri — Rebellato Giovanni carabiniere — De Angelis Giuseppe, contadino — Micheli-Secordo Flaminio, guardia municipale — Cristando Ignazio, guardia di città — Monti Enea, pittore — Baldoni Paolo, guardia municipale — Gamberale Benedetto, esattore privato — Colapaoli Luciano, sotto brigadiere delle guardie di finanze.

In tutto il regno saranno distribuite 44 medaglie d'argento, 144 di bronzo, 116 attestati.

Un numero unico

Domattina alle 10 verrà distribuito gratuitamente per le vie un numero unico dal titolo « Umberto I » compilato a cura di un Comitato di studenti romani.

Banchetti, feste, atti di beneficenza e concerti

Domani avranno luogo il banchetto del Circolo Savoia, al ristorante Savoia, con intervento delle autorità — quello dei canavesani e valdostani nel ristorante le *Venete*.

— Domani sera, in una sala del Ministero delle poste e dei telegrafi, la società tra gli uscieri ed inservienti di quel dicastero, decorerà la bandiera della medaglia ottenuta all'Esposizione di Torino. Saranno distribuiti premi ai figli dei soci.

— La fratellanza militare italiana farà ai poveri la consueta distribuzione di boni delle cucine economiche e della società per l'accattonaggio.

— Gli alunni del ricreatorio Pestalozzi daranno domani alle 3 pom. un piccolo saggio delle loro occupazioni giornaliere.

— Al Circolo militare avrà luogo domani sera una festa da ballo.

— Domani sera, dalle 7 alle 9, il concerto comunale suonerà in piazza Colonna; il concerto degli allievi carabinieri in Piazza Cola di Rienzo; il concerto 69.o fanteria in piazza Scossacavalli; il concerto del 70.o fanteria in piazza Santa Maria in Trastevere, dalle 7 1|2 alle 9.

Banchetto diplomatico. — Ieri sera il ministro del Perù e la duchessa di Zoagli offrirono un pranzo in onore dell'ammiraglio Canevaro, ministro degli affari esteri.

Fra gli intervenuti erano l'ambasciatore di Russia e la signora De Nelidow, la contessa Canevaro, la contessa Gianotti, il ministro di Portogallo e la signora Carvalho de Vasconcellos, la marchesa Capranica Del Grillo e la figliuola Donna Bianca, il senatore Malvano, il comm. Pavarini, il capitano De Nelidow, il cav. Elsler ed altri.

Pei fanciulli deficienti. — L'opera attiva di propaganda, a cui si è specialmente dedicato il Comitato Promotore continua a dare i migliori risultati per l'attività del prof. Bonfigli, e per la cooperazione di molti, ma principalmente della signorina Montessori.

La brava dottoressa continua il suo fervido apostolato, spiegando al pubblico delle principali città italiane l'importanza assolutamente eccezionale dell'opera di beneficenza propugnata, e i vantaggi ottenutisi con essa all'estero a beneficio della società intera.

I giornali di Milano, Padova, Venezia, Genova rilevano tutti l'impressione profonda lasciata dalla conferenziera con la sua affascinante parola, e l'entusiasmo destatosi a favore della nobile causa; e da molte altre città pervengono continuamente inviti perchè la conferenza sia ripetuta sul luogo. Notiamo fra esse Firenze, Bologna, Ferrara, Verona, Adria, è una principalmente fra tutte: Trieste. Anche i triestini infatti hanno dichiarato di voler partecipare a questa grandiosa opera nazionale di beneficenza, e hanno promesso fin da ora un contributo cospicuo.

Fra i comitati sorti a beneficio della Lega in varie città, notiamo principalmente quello di Genova, che raccoglie le personalità più illustri del luogo come il Morselli, il Buongundagno, il senatore Secondi, l'onorevole Fasce, ecc.

Si ricorda che le iscrizioni per socio si ricevono direttamente dal prof. Bonfigli, e si prega a tal proposito di non fare confusione con gl'istituti per deficienti di Via Tasso e Via Giusti con cui la Lega non ha nulla a che vedere.

Pro infantia. — Ieri all'anfiteatro d'igiene parlò il dott. Enrico Ballerini sulla ginnastica e i giuochi. La conferenza riuscì oltremodo interessante. Il dott. Ballerini, ricordando la ginnastica greca e romana, fece una critica rigorosa e severa ai metodi tedesco e svedese odierni, sostenendo con argomenti fisiologici i vantaggi della ginnastica libera, fatta all'aperto, ed i molti svantaggi di quella diversa e praticata nelle scuole.

Concluse augurandosi che anche noi seguiamo l'indirizzo inglese, pel quale la ginnastica è eseguita in campagna, rallegrata dal *football* e da altri giuochi.

Si ebbe meritati e calorosi applausi dallo sceltissimo uditorio.

Al Velodromo « Roma. » — Domani ultima grande giornata di corse ciclistiche. Oltre le solite interessanti corse di biciclette, vi sarà una novità assoluta: una corsa di resistenza *tandems*, di dieci chilometri, con premi speciali ogni due giri, e con premi finali ai primi tre arrivati. Sarà del più grande interesse.

Il misterioso ferimento di una ragazza. — All'ospedale di Sant'Antonio si presentò stamane di buon'ora — erano le 5 — una giovane di appena 20 anni per farsi curare di una ferita di coltello al lato sinistro del torace in corrispondenza del terzo spazio intercostale. I medici — trovato il caso abbastanza grave — riservarono il loro giudizio sulla guarigione.

Alle interrogazioni della guardia Eugenio Conti, la donna rispose chiamarsi Elvira Diotallevi, essere romana e abitante in via Ariosto, 12. Aggiunse di esser stata ferita da una certa Amelia, la quale, non potendo ottenere da lei una data somma per certa biancheria, che le aveva venduto, s'era vendicata del mancato pagamento con un colpo di coltello. Le stesse dichiarazioni ripetè al vice-pretore del VI mandamento, ma nell'apporre la firma al processo verbale per distrazione o per stordimento fece seguire al nome di Elvira il cognome Urbini. Ma poi si corresse cancellando quel cognome e scrivendo l'altro, con il quale si era presentata all'ospedale.

Fu questo il bandolo della matassa. Il delegato Paolella riconobbe finalmente in lei una tal Pia Urbini, senza fissa dimora, la quale un mese e mezzo fa venne un'altra volta ferita ad una gamba da uno sconosciuto, che potrebbe essere con molta probabilità lo stesso autore del ferimento di stamani.

Si tratta evidentemente di un triste episodio della mala vita.

Un curioso tentato suicidio. — Due venditori di giornali Nicola Arciero da Caserta e Antonio Palmo, e il sellaio Nicola Castrucci avevano stretto alleanza dinanzi copiosi litri di generoso vino dei Castelli tanto più che una infelicità comune li collegava: l'Arciero e il Castrucci sono privi di una gamba e il Palma ha le braccia rattrappite dall'anchilosi. Tuttavia l'Arciero, tanto per dar una smentita al noto verso di Ovidio: *Solacium miseris socios habere poenantes*, in via Venti Settembre si fermò dinanzi ad un venditore ambulante, comprò un coltello e, presso il *Grand Hotel* scostatosi ad un tratto dai compagni si dette due coltellate al petto. I compagni vedendolo grondante di sangue, lo adagiarono in una vettura e lo condussero all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici lo stanno medicando.

Dal Ponte dell'Ariccia. — Ci scrivono da Albano Laziale:

« Stanotte alle undici i signori di Pietro Tito, Grimaldi Attilio e Troschel, transitando per il ponte di Ariccia, di ritorno da Albano, udirono dei lamenti da sotto il ponte; presaghi di qualche disgrazia, accorsero e videro un giovanotto di 22 anni di qui, certo Pietrini, disteso a terra in istato compassionevole. Il disgraziato si era gettato dal ponte, al terzo arco, per dispiaceri di famiglia. Raccolto venne trasportato in questo ospedale, ove quei sanitari riscontrarono la frattura di una spalla e contusioni per la vita. Il suo stato non è disperato.

Bollettino meteorologico del 13 marzo:

In Europa: la pressione è bassa nella Russia settentrionale, 745 a Pietroburgo; alta sulla Prussia a 778.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi stazionario; temperatura poco variata, pioggierelle specialmente nel Nord-Est e isole; mare agitato nelle coste sicule.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, piovoso in Sardegna.

Barometro: 758 a Palermo e Caltanissetta; 760 in Sardegna a Catania; 764 a Livorno, Aquila e Bari; 772 a Genova, Firenze e Chieti; 768 ad Alessandria, Forlì e Venezia; 769 a Torino e Milano.

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali nell'Italia superiore, intorno a levante altrove, cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 762,4 — Termom. centig. massima 21,0 minima 13,0 — Umidità relativa 30, assoluta 4,39 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

IL CONCERTO FRANCESE A SANTA CECILIA

Come era da aspettare molto fu il concorso di pubblico oggi a Santa Cecilia, pel concerto francese.

Dopo gli applausi toccati alle *ouverture* « Patrie » del Bizet, opera d'occasione d'impianto meyerberiano che pur contiene significanti lampi di eletto ingegno, registriamo il bel successo del Dubois col suo concerto per pianoforte ed orchestra diretto dall'autore.

La musica del Dubois è di una elevatezza di stile, di una chiarezza poco comuni; l'istrumentazione ne è sicura, geniale, equilibrata. Un soffio di poesia aleggia nel primo tempo; ampio è il canto proposto dal pianoforte e ripreso dall'orchestra nell'adagio. Lo *scherzo* è grazioso, scoppiettante. Nel finale si ammira un fugato interessante. Originale è l'idea di aprire questo *tempo* con una cadenza riassumente i temi esposti.

Il Diémer, del quale avremo a parlare prossimamente più in esteso, è un vero maestro dell'arte e tenne il pianoforte con impareggiabile calore.

Altri plausi si guadagnò il Dubois nel suo *adagio cantabile* per violoncello che il Delsart, professore al Conservatorio di Parigi, suonò stupendamente. Così dicasi di lui in un frammento delle « Scene alsaziane » del Massenet. Quivi ebbe parte principale anche il nostro clarinettista prof. Magnani di cui tutti conosciamo l'ampia cavata e l'espressione squisita.

Un preludio all'« Eloa » del Lefebvre (opera corale sul poema di A. de Vigny) piacque per la sua dolce scorrevolezza.

Benissimo accolto fu, come già l'anno passato, la robusta sinfonia in *do min.* del S. Saëns, nella quale l'organo fu tenuto dal Renzi e il pianoforte dai signori D'Ollone e Bustini.

L'orchestra, manco a dirlo, fu degna della festa, sotto la bacchetta, alternativamente, del Dubois, del Raband e del D'Ollone.

S. M. la Regina volle complimentare personalmente il Dubois e i suoi collaboratori.

Peccato che nel programma non siasi trovato luogo per Berlioz. Nessuna occasione poteva essere più propizia per far conoscere al nostro pubblico qualche creazione di lui, a noi nota solo pel titolo, poichè del Berlioz non conosciamo che la *Dannazione* e la *Sinfonia fantastica*, salvo errore.

Ei fu detto il Beethoven francese, ma poteva essere assimilato con più ragione al Wagner. Infatti la causa principale delle lotte da lui sostenute, fu la riforma del teatro musicale; come Wagner, fu poeta delle sue opere; come Wagner fu sinfonista drammatico; polemista come Wagner, ebbe a patire al pari di lui, persecuzioni ed il ridicolo, perchè volle allontanarsi dalle formule fuori delle quali non era allora salute.

Ad ogni modo, l'odierno concerto prova che l'Accademia di Santa Cecilia vien realizzando gli ideali che anche a noi pareva fin da principio fosse suo còmpito il raggiungere. Ma una lacuna vorremmo vedere al più presto colmata.

Intendiamo alludere allo incoraggiamento della musica sinfonica italiana. Lodevole quanto mai è l'adescare a questo genere, come l'Accademia fece, i suoi allievi ed ex-allievi; ed è certo colla massima soddisfazione che vediamo preannunciato un lavoro del promettentissimo Bustini. Ma vi sono pure compositori provetti che potrebbero aspirare all'onore di accedere ai concerti di Santa Cecilia. Per esempio, tornerebbe gradito ad ognuno ascoltare la sinfonia *in re* del Martucci, e conoscere la *sinfonia marinaresca* dello Scontrino, la quale ultima avemmo il piacere di leggere non a guari, e crediamo che il *primo tempo* e lo *scherzo* basterebbero a giustificarne ampiamente la esecuzione.

Il noto direttore Colonne, cui appartiene il vanto di avere più di tutti collaborato alla riabilitazione del Berlioz, l'anno medesimo che aveva incoraggiato Bizet (allora lontano dalla celebrità) a comporre *Patrie!* aveva chiesto al Massenet una *ouverture* che fu *Fedra*. Sarebbe questo, esempio degno di imitazione. Così ci auguriamo di vedere l'anno prossimo nei programmi di Santa Cecilia un concerto dedicato alla musica moderna italiana, magari coronato dai pezzi sacri del sempre giovane maestro Giuseppe Verdi, i quali pezzi annunciati sopra altre scene, rimarranno per ora, a quanto pare, soltanto un desiderio.

T. Montefiore.

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — L'ultima della *Traviata* ieri sera procurò grandi festeggiamenti a Francesco Marconi. Stasera riposo e domani prima dell'*Africana* con la Toresella, la De Macchi, Marconi, Menotti, Mariani e Galli.

Al *Costanzi*: — Due piene fenomenali ieri in entrambe le rappresentazioni. Fregoli, manco a dirlo, è stato applauditissimo. Stasera spettacolo variato.

Al *Valle*: — In settimana spettacolo d'onore dell'ottimo Pietriboni con il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Stasera altra replica del *Controllore*.

Al *Nazionale*: — Stasera la rappresentazione dei *Pescatori di perle* sarà preceduta dalla nuova opera in un atto del maestro Danneker *Silvio di Lara*.

Al *Quirino*: — Iersera folla enorme e un gran successo di Zacconi nel *Nerone*. Stasera *Tristi amori*.

Domani una novità: *Bartel Turaser*.

Al *Manzoni*: — Domani sera spettacolo d'onore della signora Carolina Stocchi con *Goldoni e le sue sedici commedie*.

✂

La distinta violinista signorina Lessi, ha dato il suo concerto alla sala *Costanzi*.

Dopo la sonata di Rubinstein per pianoforte e violino eseguita insieme al pianista signor Brogi, la concertista eseguì, con gusto perfetto, un *andante cantabile* genialissimo del maestro Sgambati, e poi musica di Ries, Vieuxtemps, ecc., assai festeggiata dal distinto pubblico.

Anche al prof. Brogi toccarono applausi per i suoi pezzi a solo.

✂

Mos ci scrive da Milano:

« Il violoncellista Raffaele Del Bono, nel concerto dato l'11 corrente a Milano, nella sala della Filodrammatica « P. Cossa » ebbe un successo splendido. »

Spettacoli del 13 marzo

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli.

Nazionale (ore 9) — *Silvio di Lara* — *I Pescatori di perle*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni letto*.

Quirino (ore 9) — Drammatica compagnia E. Zacconi: *Tristi amori*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Fernanda*.

Nuovo — Riposo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palazzolo Acreide, 11. — *Suicidio.* — Ieri si suicidò a Siracusa l'esattore di Palazzolo, signor Giuseppe Iavia. Causa del suicidio una sovreccitazione mentale perchè pare che i suoi affari andassero alla peggio. Andato a Siracusa col suo collettore Giovanni Sardo prese la rivoltella che questi aveva lasciato su un letto della stanza d'albergo e si sparò due colpi alla testa e al cuore. E' morto.

Orosei, 13. — *Naufragio.* — Su questa spiaggia naufragò un brigantino-goletta. Furono raccolti Michele Garofalo e Maria Rosaria Valle. Si vide un endirero che quasi subito scomparve fra le onde.

Messina, 13, ore 3 pom. — *Omicidio.* Iernotte alla Roccella alcuni malfattori tentarono di rubare in casa di certo Portale Salvatore. Questi, svegliatosi al rumore, inseguiva i ladri. Uno di essi, giunto sulla piazza del paese, voltatosi repentinamente, uccideva con una fucilata il povero Portale. Il grave fatto ha prodotto una viva impressione in quel paese.

Tentato suicidio. — Certo Di Stefano, quasi novantenne, ha tentato di suicidarsi a causa di una malattia nervosa della quale soffriva. Buttatosi dalla finestra del primo piano della casa, il povero vecchio ha riportato ferite e contusioni guaribili in due mesi.

Il tempo. — Fino a stanotte una forte tempesta sciroccale ha flagellate queste contrade; quindi ritardi dei postali. Oggi il tempo è calmo. E' desideratissima la pioggia, soffrendo la campagna di siccità, aggravata dal forte vento di scirocco che fa seccare ogni cosa.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi, lunedì, seduta destinata alle interpellanze.

Ne hanno svolte gli on. Santini, Cagnola e Morpurgo.

L'ITALIA E LA CHINA
Il richiamo di De Martino

Crediamo superfluo spiegare ai nostri lettori che il brano del comunicato ufficioso della *Stefani* che pubblichiamo in altro luogo ove dice « *Questa seconda Nota essendo stata scritta dal comm. De Martino contrariamente alle istruzioni impartitegli...* » significa che il nostro ministro a Pechino, essendo dal suo governo completamente sconfessato, cessa dalle sue funzioni ed è richiamato urgentemente a Roma per render conto dei suoi atti.

Per quanto ci è stato possibile di sapere il governo italiano avrebbe affidata la rappresentanza del nostro paese a Pechino — assentendovi prontamente lord Salisbury — a sir Claude Macdonald, ambasciatore inglese in Cina mentre provvede a inviare sul luogo un successore al comm. De Martino.

Però, stante la lunghezza del viaggio e la importanza delle trattative colla Cina, essendo urgente che un funzionario italiano si trovi al più presto a Pechino, crediamo che verrà interinalmente affidata la nostra legazione in Cina al conte Orfini Ercole, attualmente nostro rappresentante al Giappone, diplomatico molto apprezzato e conoscitore perfetto della politica orientale.

Quanto alla questione della baia di San Mun crediamo che una soluzione — quella sola s'intende che l'Italia deve attendersi — non sia lontana ad ottenersi e in modo tale da soddisfare non solo il nostro amor proprio e i nostri desiderii, ma anche le convenienze dei governi che in questa circostanza ci hanno offerto il loro appoggio morale.

Qualora, per una ipotesi che difficilmente si avvererà, ogni sforzo diplomatico riuscisse vano, l'Italia, come già annunciammo e come ci viene confermato da persone attendibili, procederà senz'altro all'attuazione del suo programma in Cina.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione dei quindici che esamina l'*omnibus* finanziario. Presiedeva l'on. Palberti, ed erano presenti i commissari onorevoli Gianolio, Greppi, Massimini, Saporito, Chinaglia, Ferrero di Cambiano, Garavetti, Salandra, Maiorana A. e Calissano. Sono intervenuti i ministri delle finanze e del tesoro, onor. Carcano e Vacchelli.

I ministri dichiararono che essi non consentono nel concetto dell'abolizione soltanto parziale del dazio sulle farine, ed aggiunsero che, non avendo la Commissione accolto alcuni dei nuovi cespiti di entrata da essi proposti, non avevano nessuna difficoltà ad esaminare se avessero potuto essere sostituiti con altri, al quale scopo avrebbero anche tenuto conto di varie proposte messe all'uopo innanzi dalla Commissione.

Siccome però, così alcune di queste proposte come quelle a cui essi avrebbero pensato, sarebbero tali da interessare direttamente altri dicasteri, i due ministri dovevano naturalmente riservarsi qualsiasi definitiva deliberazione e ogni concreta formola circa le proposte stesse.

Ritiratisi i ministri, il presidente on. Palberti propose il seguente ordine del giorno:

La Commissione, riconoscendo che allo stato delle deliberazioni da essa prese è impossibile attuare l'abolizione del dazio comunale sulle farine quale fu proposta nel disegno di legge ministeriale, e d'altro canto, avendo udito i ministri delle finanze e del tesoro nelle loro dichiarazioni, con le quali, non insistendo nei surrogati che la Commissione non ha accolto, si sono riservati di presentare nuove proposte, delibera di sospendere i suoi lavori fino alla presentazione delle proposte medesime.

L'ordine del giorno Palberti fu approvato all'unanimità.

I PROGETTI POLITICI

La Commissione che esamina il progetto sulle associazioni e sulla stampa, ha, a quanto si assicura, dato incarico all'on. Grippo di dar forma di articoli di legge alla proposta di massima deliberata nella sua prima proposta.

L'on. Grippo darà relazione del suo lavoro in una prossima adunanza.

L'ITALIA ALLA CONFERENZA PER LA PACE

Qualche giornale ha annunciato che l'Italia sarà rappresentata alla Conferenza per la pace all'Aja dall'on. marchese Visconti-Venosta.

Crediamo di potere assicurare che nessuno ha mai pensato di affidare simile incarico all'eminente uomo.

L'Italia sarà rappresentata all'Aja dal suo ministro in quella capitale, conte Zannini, e da un altro diplomatico di carriera che ancora non è stato scelto.

IL DEBITO IPOTECARIO

Mercoledì si aduneranno a congresso presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, i rappresentanti degli Istituti credito fondiario e i delegati dei ministeri di agricoltura, finanza, tesoro e giustizia, per discutere le proposte preparate dall'on. Fortis, tendenti a rendere più agevole la conversione del debito ipotecario sulle proprietà rustiche.

AL MINISTERO DELLA P. I.

La seconda Scuola normale femminile di Bologna è intitolata del nome di « Anna Morandi Manzolini. »

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Al ministero di agricoltura, industria e commercio hanno luogo, in questi giorni, gli esami di concorso per il conferimento di tre borse di pratica commerciale (di lire cinquemila in oro ciascuna), per piazze dell'India, del Giappone e del Brasile, ai licenziati delle Scuole superiori di commercio del Regno. Partecipano al concorso quattro licenziati della Scuola superiore di commercio di Genova, dei quali uno per piazze del Giappone, uno contemporaneamente per piazze del Giappone e dell'India, e due per piazze del Brasile.

La Commissione d'esami è così composta: cav. Salustri-Galli, rappresentante la Camera di commercio di Roma, presidente; comm. ing. Francesco Benedetti, rappresentante la Società della Rete Adriatica; comm. Magaldi, comm. Canovai, professori comm. Dalla Vedova, Villavecchia, Olivieri, Schuhmann, Magrini e avv. Stella, segretario del ministero, segretario.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Oggi in una sala del ministero dei lavori pubblici si è riunita la R. Commissione per lo studio di proposte sullo ordinamento delle strade ferrate.

La seduta fu aperta dal ministro Lacava, il quale dette comunicazione alla Commissione di una lettera dell'on. Gagliardo con cui questi manifestava la necessità per lui ineluttabile, causa le sue condizioni di salute di dover rinunziare alla presidenza della Commissione stessa. Manifestando il suo rincrescimento per tale decisione, l'on. ministro partecipava alla Commissione la nomina a presidente del senatore Lampertico.

La Commissione, in conformità della proposta della sotto-commissione, su proposta dell'on. Saporito, ha deliberato di ripartire il suo lavoro fra sotto-commissioni da nominarsi dal presidente.

NELLA R. MARINA

Movimento di uffic. di vascello: Ten. De Dato, allo sbarco dalla *Castelfidardo* si recherà a prestar servizio presso il comando militare marittimo di Taranto; il sottotenente Di Somma, imbarcherà sul *Garigliano*; e il sottoten. Labic imbarcherà a Venezia, sulla *Sesia*.

Il capo macch. Tassinari trasborderà dalla *C. Alberto* sullo *Stromboli*. A sostituirlo sul *C. Alberto* è destinato il capo macch. Marino il quale sarà surrogato presso la difesa locale a Spezia dall'ufficiale di pari grado Salsilli.

— *Europa*, partita da Taranto il 12.

Un'interpellanza sull'Esposizione
ALLA CAMERA FRANCESE
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Oggi alla Camera si discuterà un'interpellanza sui lavori dell'Esposizione del 1900 essendo sorta una grande opposizione sui quattro giganteschi piloni del ponte Alessandro III (di uno dei quali chiedesi la demolizione prima ancora che sia ultimato il nuovo ponte) e su altre questioni di dettaglio.

Affermasi che il ministro dei lavori pubblici Delombre sia favorevole agli interpellanti.

Ore 4 pom.

La Camera, dopo le spiegazione di Lockroy sull'esplosione della polveriera, inizia una discussione estetica sui progetti per l'Esposizione del 1900 che sono in via di esecuzione.

Il deputato Cochin cerca lungamente di provare che essi deturperanno le inarrivabili bellezze di Parigi mentre i ministri dei lavori pubblici e del commercio e il deputato Picard, direttore dell'Esposizione, affermano che queste bellezze saranno raddoppiate.

Il processo Gohier
alla Corte d'Assise della Senna
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Oggi comincierà a discutersi avanti alla Corte d'Assise della Senna il processo Gohier per il noto volume: « L'armée contre la nation » e il suo editore Natanson.

Entrambi citano parecchi testimoni, fra cui i deputati Fournière, Brisson, Pelletan, Cassagnac, alcuni senatori, i letterati Delpech e Mirbeau, l'editore Fasquelle, ecc.

Ritiensi che il processo non riuscirà molto interessante. Corre anche voce che Gohier si farà condannare in contumacia.

Ore 3,11 pom.

Molta folla in assise per il processo Gohier, che in maggior parte fa buon viso agli accusati i quali pigliano posto sul banco degli accusati che sono — come sapete — a piede libero.

Il cancelliere legge il lungo atto d'accusa citante i passaggi incriminati del famoso libro.

Quindi si passa all'audizione dei testimoni.

Brisson, malato, non viene. Il deputato Fournière è assente. Vigne Docton è indisposto.

La Corte accetta le conclusioni dell'avv. Clemenceau, il quale chiede di esaminare la malattia di quest'ultimo.

Il deputato Pastre, il quale fu per undici anni nell'esercito, per confermare le critiche severe ma giuste di Gohier narra che a un giovane allievo della scuola militare, di costumi immorali, anzi addirittura innaturali, fu accordato il premio d'onore. Un altro allievo, figlio di liberi pensatori e non battezzato, venne battezzato clandestinamente nella cappella della scuola militare, presenti tutti gli ufficiali.

Seguono le deposizioni di Carron, Mirbeau e Meunier, i quali tutti sostengono a spada tratta Gohier.

Sequestro d'armi in Algeria
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 4.35 pomerid. — (*Jacopo.*) I deputati algerini annunziano che in seguito a perquisizioni praticate in Kabilia furono sequestrati seimila fucili.

Una lapide proibita a Trieste

TRIESTE, 9. — (*Cr*). La Giunta municipale nella seduta di ieri sera ha approvato il testo dell'iscrizione della lapide da collocarsi nell'aula maggiore del palazzo municipale a ricordo del convegno dei podestà. Eccolo:

Il 15 di gennaio del 1899 — i deputati e i podestà — dell'Istria, di Trieste e del Friuli orientale — qui adunati — affermarono — contro le novissime pretensioni di altre genti — l'indelebile millenario carattere italiano — della regione — posta fra le Alpi Giulie e il mare.

✂

TRIESTE, 13, ore 4,50 pom. — (*Cr.*) La luogotenenza ha proibito la lapide commemorativa del convegno dei podestà.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le nostre Borse, in sull'inizio, parevano disposte a tendenza piuttosto favorevole, ma alcune voci alquanto pessimiste sull'andamento della nostra questione con la Cina, hanno prodotto una sensibile impressione. Anche Parigi, che esordiva ferma per la nostra Rendita a 95.75, molto probabilmente dovette essere impressionato dalle stesse voci, poichè venne gradatamente ribassando il detto corso fino a chiudere a 95.15. In Italia da 102.95, si scende a 102.65, per chiudere a 102.75. Il cambio debole a 108 piuttosto offerto.

Il mercato dei valori ebbe corsi molto oscillanti, e chiude debole ai corsi seguenti: Banca d'Italia 1079 — Credito Italiano 718 — Banca Commerciale 824 — Istituto Fondiario 546 — Meridionali 778.50 — Mediterranee 607 — Navigazione 489 — Raffinerie 477 — Acciaierie 1270 — Condotte 351 — Metallurgiche 258 — Ferriere 216 — Officine meccaniche 148 — Concimi 121 — Omnibus 458 — Banco Roma 105 — Molini in miglior tendenza 119 — Solfati 105 — Banca Generale 107.50 — Venete 138.50 — Gaz 857 — Carburo 710 — Marcia 1311 — Immobiliari nuove 226 — Risanamento 39 a 40.

Ore 6. — Rendita 102.65 a 102.67 — Condotte 352 a 353 — Metalli 259.50 — Molini 118 — Ferriere 214 — Carburo 710.

Parigi, 13 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	104 30
» 3 % perp.	»	106 17	103 10
» 3 %	»	103 80	103 75
Rendita italiana 5 %	»	95 70	95 15
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	110 11/16
Rendita Turca (nuova)	»	23 20ex	23 15
Banca di Parigi	»	— —	997 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 —	58 52
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	572 —
Azioni Suez	»	— —	3632 —
Meridionali a termine	»	— —	715 —
Rendita Portoghese	»	26 70	26 35
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 35
Banca di Francia	»	4060 —	4075 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 14 marzo 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,95

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

✝

Ieri sera alle ore 19.30 munita di tutti i conforti della nostra santa religione, circondata dai figli e nipoti desolatissimi, placidamente spirava nella tarda età di anni 83

MARIA CASTELLETTI ved. BARILETTI

esempio mirabile di ogni virtù.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì, alle ore 9,30 ant., partendo dalla abitazione dell'estinta, via degli Staderari n. 19 alla chiesa parrocchiale di S. Eustacchio.

La messa di Requiem alle ore 10 nella chiesa suddetta.

La presente serve di partecipazione a tutti gli amici e conoscenti della famiglia.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

I suoi affari erano in regola da molto tempo. Il suo testamento era nelle mani del notaio.

Niente si opponeva dunque alla sua partenza per l'altro mondo.

Cosa aveva ancora da fare in questo?

La sua vita non era stata che una lunga sequela di disinganni e di dolori, per lui e per coloro che aveva amato.

Della sua relazione con Lorenza, non gli restava che un ricordo di gioie amare; poichè il suo amore per lei, anche nei giorni della passione condivisa, era stato turbato dai rimorsi della giovane. E quante lagrime non erano poi state versate!

Camminò tutta la sera nel parco!

E' un luogo ammirabile, coperto d'ombre secolari, bagnato da acque di una limpidezza estrema, pieno di fiori, e da cui lo sguardo spazia su una valle di impareggiabile fertilità.

Sul cadere del giorno incontrò il suo fedele Robin che lo cercava.

Se il padrone cercava di non riflettere e quasi di non pensare, poichè da qualunque parte si volgesse non scopriva che argomenti di tristezza, il suo vecchio compagno di reggimento al contrario pareva tormentato da un'idea, su cui concentrava le forze della sua mente.

Camminarono per un istante l'uno accanto all'altro, e Tiennet Robin disse finalmente:

— Ho prevenuto, sapete, il maggiore Labrousse.

— Ah!

— Sarà qui all'ora fissata.

— Bene.

Il maggiore Labrousse era un vecchio medico militare, ritirato a poche centinaia di metri dal castello, ed uno dei rari famigliari della casa del conte, dove era più padrone dello stesso proprietario.

Del resto un perfetto galantuomo, di una probità a tutta prova, e di relazioni sicure e piacevoli.

Benefico e burbero.

Tiennet Robin soggiunse:

— Non vi dice niente, a voi, una bega sorta improvvisamente, senza ragione... perchè la provocazione fu fatta senza ombra di ragione?

Il conte fece un gesto di indifferenza.

— No, — disse, — niente.

— Per me è differente.

Più di una volta aveva pensato allo straniero il quale era andato a Saint-Raphael e da padron Ratoul alle « Tre Isole », dove si era informato delle abitudini del conte d'Armel con singolare insistenza, che aveva anche, certamente, visitata la sua casa e che non si era riveduto nel paese.

Nel ritratto fattone da Paolina, a forza di cercare, trovava una certa rassomiglianza con un uomo che però non osava ancora accusare.

E costui era il barone Claudio de Brassy.

Le diffidenze di Margai sul conto della baronessa lo impressionavano anch'esse.

Ma il conte gli aveva risposto così categoricamente, che egli non osò insistere.

Chiese soltanto:

— Non volete che riprendiamo i nostri esercizi?

— A che pro'?

— Per rifarci un po' la mano. Non avete toccato un fioretto od una spada da più di tre mesi. Voi dovete essere arrugginito ed anch'io.

Per tutta risposta il conte si strinse nelle spalle.

— Dunque non avete da farmi nessuna raccomandazione?

— Nessuna.

Il conte rettificò:

— Mi dimentico... Se per caso succedesse...

— Una disgrazia, ditelo.

— Sia una disgrazia — che sarebbe tale del resto soltanto per gli altri e non per me, troverai dal notaio le carte che vi interessano. Tutto è in ordine. Puoi essere tranquillo.

— Non parliamo di questo, ve ne prego.

— Perchè no?

— Prima di tutto, non succederà nulla di fatto grave.

— Chi sa?

Il conte soggiunse freddamente:

— Colui è uno dei vecchi amici del comandante, e deve stargli a cuore di vendicare il suo camerata.

— Spero che saprete difendervi!

— Senza dubbio, senza dubbio. Parliamo seriamente. Nel mio testamento, ho dovuto pensare all'avvenire di mia figlia.

Egli si morse le labbra in preda ad una emozione improvvisa, ma fece uno sforzo e soggiunse:

— Se per caso un giorno venisse trovata, cosa che non spero più, faccio assegnamento su te per proteggerla. Tu che sei stato l'amico del padre, sarai anche il suo. Lascierò in camera mia una lettera; la conserverai per consegnargliela. Capisci?

— Benissimo; ma perchè occuparsi di cose tanto poco probabili!

Il conte cercò sorridere.

— Basterà a tranquillizzarmi, — disse.

— Quei signori li aspettate alle sette?

— Sì.

— Dove si troveranno?

— Lassù.

Il signor d'Armel indicò il gran bosco che copre il poggio, all'estremità del parco.

— Arriveranno per la strada superiore, — disse il conte. — Così nessuno sospetterà la loro presenza.

— Bene. Sapete cosa dovreste fare?

— No.

— Non siete già molto forte... Dovreste dormire pacificamente, fino a domani... Non abbiate timore, vi sveglierò.

— Il consiglio è buono.

— Ma non lo seguirete.

— Sì, per farti piacere.

Il conte si avviò al castello.

L'imponente facciata si ergeva nell'ombra, appena rischiarata da pochi lumi che gettavano una luce indecisa all'interno.

Al di fuori che splendidi aspetti!

Quale serenità!

Qual vasta estensione dove non si udiva che il grido lontano dei tori!

Quanti prati sterminati sui quali ondeggiava una nebbia bianca che dava ad essi l'apparenza di seni di mare internantesi!

— E dire che potreste essere tanto felice, se lo voleste! — mormorò Tiennet Robin!

Il conte non rispose.

Felice! Per qual miracolo lo sarebbe diventato?

Strinse la mano del suo fedele compagno, e risalì con lui.

Là scrisse queste poche linee:

« Mia cara Valentina.

« Da qualche giorno soltanto so il tuo nome.

« Prima ero ridotto a chiedere a me stesso se « la figlia che ho inutilmente cercata da diciotto « anni esistesse ancora.

« Non so se ti ritroverò mai.

« Ho però, udito almeno parlare di te. Il caso « mi ha fatto, poco tempo fa, incontrare tua « madre.

« L'ho supplicata di tornare a me, di dimenticare il passato, di cancellare dalla sua vita e « dalla mia, l'ora fatale che ci ha separati.

« Per un istante ho creduto di averla commossa, e ch'ella cedesse alle mie preghiere.

« Le chiedevo la sua felicità e la tua.

« In quell'istante ho saputo la tua esistenza ed « il dolce nome che porti.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.